

maggio 2024

Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata

VOCI DI FAMIGLIA



Con gioia lodiamo il Signore e lo ringraziamo per la vita di

suor Adele Rizzi

giunta al suo **90° compleanno**, festeggiato fraternamente da noi tutte di Casa Madre Padova l'1 aprile 2024.

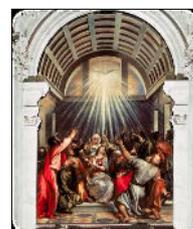


“I gesti del nostro volerci bene sono più importanti delle opere che facciamo.”

da 'L'infinito bambino' di Gabriele Pipinato

SOMMARIO

- 3 La parola del Papa**
- 4 Professioniste della preghiera
Padre Antonio Pagani, venerabile**
- 6 Una sponsalità incandescente**
- 7 71.ma assemblea USMI**
- 8 Notizie: da Padova**
- 14 Vigonovo**
- 15 Casa Mater Ecclesiae**
- 17 Udine**
- 18 Cavallino, Corte, Costozza, Vicenza, Bastia**
- 21 Delegazione India**
- 25 Delegazione Africa**
- 30 Delegazione Brasile
Don Lucio Nicoletto, vescovo**
- 34 Nella luce del Risorto**



In copertina:
Pentecoste di
Tiziano Vecellio
(S. Maria della
Salute Venezia)

Lo Spirito Santo

LA PAROLA DEL PAPA

Domenica di Pentecoste,
28 maggio 2023



La Parola di Dio ci mostra lo Spirito Santo in azione.

Lo vediamo agire in tre momenti: *nel mondo che ha creato, nella Chiesa e nei nostri cuori.* [...]

Oltre che nella creazione, vediamo **lo Spirito Santo all'opera nella Chiesa**, a partire dal giorno di Pentecoste. Notiamo, però, che lo Spirito non dà inizio alla Chiesa impartendo istruzioni e norme alla comunità, ma scendendo su ciascun Apostolo: ognuno riceve grazie particolari e carismi differenti. Tutta questa pluralità di doni diversi potrebbe ingenerare confusione, ma lo Spirito, come nella creazione, proprio a partire dalla pluralità ama creare armonia. La sua armonia non è un ordine imposto e omologato, no; nella Chiesa c'è un ordine «organizzato secondo la diversità dei doni dello Spirito» (S. Basilio, *Spir.*, XVI,39). A Pentecoste, infatti, lo Spirito Santo scende in tante lingue di fuoco: dà a ciascuno la capacità di parlare altre lingue e di sentire la propria lingua parlata dagli altri. Dunque non crea una lingua uguale per tutti, non cancella le differenze, le culture, ma armonizza tutto senza omologare, senza uniformare. E ciò deve farci pensare in questo momento, nel quale la tentazione dell'«indietristo» cerca di omologare tutto in discipline soltanto di apparenza, senza sostanza. Restiamo su questo aspetto, sullo Spirito che non comincia da un progetto strutturato, come faremmo noi, che spesso poi ci disperdiamo nei nostri programmi; no, Lui inizia elargendo doni gratuiti e sovrabbondanti. Infatti a Pentecoste «*tutti furono colmati di Spirito Santo*» (At 2,4). *Tutti colmati*, così comincia la vita della Chiesa: non da un piano preciso e articolato, ma dallo sperimentare il medesimo amore di Dio. Lo Spirito crea armonia così, ci invita a provare stupore per il suo amore e per i suoi doni presenti negli altri. Come ci ha detto San Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito [...] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito *in un solo corpo*». Vedere ogni fratello e sorella nella fede come parte dello stesso corpo a cui appartengo: questo è lo sguardo armonioso dello Spirito, questo il cammino che ci indica!

Nel mare della storia, la Chiesa naviga solo con Lui, che è «l'anima della Chiesa» il cuore della sinodalità, il motore dell'evangelizzazione. Senza di Lui la Chiesa è inerte, la fede è solo una dottrina, la morale solo un dovere, la pastorale solo un lavoro... Con Lui la fede è vita, l'amore del Signore ci conquista e la speranza rinasce. Rimettiamo lo Spirito Santo al centro della Chiesa, altrimenti il nostro cuore non sarà bruciato dall'amore per Gesù, ma per noi stessi... Di Lui, soprattutto, ha oggi bisogno la Chiesa! Diciamogli

dunque ogni giorno: Vieni!"

E camminiamo insieme, perché lo Spirito, come a Pentecoste, ama discendere mentre «tutti si trovano insieme». Sì, per mostrarsi al mondo Egli ha scelto il momento e il luogo in cui *tutti stavano insieme*. Il Popolo di Dio, per essere ricolmo dello Spirito, deve dunque camminare insieme, fare sinodo. Così si rinnova l'armonia nella Chiesa: camminando insieme con lo Spirito al centro. Fratelli e sorelle, costruiamo armonia nella Chiesa!

Infine **lo Spirito fa armonia nei nostri cuori**. Lo vediamo nel Vangelo, dove Gesù, la sera di Pasqua, soffia sui discepoli e dice: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Lo dona per uno scopo preciso: per perdonare i peccati, cioè per riconciliare gli animi, per *armonizzare i cuori* lacerati dal male, frantumati dalle ferite, disgregati dai sensi di colpa. Solo lo Spirito rimette armonia nel cuore, perché è Colui che crea «l'intimità con Dio» (S. Basilio, *Spir.*, XIX,49). Se vogliamo armonia cerchiamo Lui, non dei riempitivi mondani. Invochiamo lo Spirito Santo ogni giorno, iniziamo ogni giornata pregandolo, diventiamo docili a Lui!

Chiediamoci: io sono docile all'armonia dello Spirito? Oppure perseguo i miei progetti, le mie idee senza lasciarmi plasmare, senza farmi cambiare da Lui? Il mio modo di vivere la fede è docile allo Spirito o è testardo? Attaccato in modo testardo alle lettere, alle cosiddette dottrine che sono soltanto espressioni fredde della vita? Sono frettoloso nel giudicare, punto il dito e sbatto porte in faccia agli altri, ritenendomi vittima di tutti e di tutto? Oppure accolgo la sua potenza creatrice armoniosa, accolgo la «grazia dell'insieme» che Egli ispira, il suo perdono che dà pace? E a mia volta perdono? Il perdono è fare spazio perché venga lo Spirito. Promuovo riconciliazione e creo comunione, o sempre sto cercando, ficcando il naso dove ci sono difficoltà per sparare, per dividere, per distruggere? Perdono, promuovo riconciliazione, creo comunione? Se il mondo è diviso, se la Chiesa si polarizza, se il cuore si frammenta, non perdiamo tempo a criticare gli altri e ad arrabbiarci con noi stessi, ma invochiamo lo Spirito: Lui è capace di risolvere queste cose.

Spirito Santo, Spirito di Gesù e del Padre, sorgente inesauribile di armonia, ti affidiamo il mondo, ti consacriamo la Chiesa e i nostri cuori. Vieni Spirito creatore, armonia dell'umanità, rinnova la faccia della terra. Vieni Dono dei doni, armonia della Chiesa, rendici uniti in Te. Vieni Spirito del perdono, armonia del cuore, trasformaci come Tu sai, per mezzo di Maria.

Professioniste della preghiera

Nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che quest'anno sia **dedicato alla preghiera**, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione all'apertura della Porta santa. La preghiera è comunione con il Signore, è dono che ci permette di comunicare con Dio per trovare aiuto, conforto, luce per la nostra vita, coraggio per affrontare difficoltà fisiche e morali. Quante volte attraversando i corridoi degli ospedali o incontrando persone ci siamo sentite rivolgere la richiesta "Sorella, preghi per me". Agli occhi del mondo noi suore dovremmo essere **"professioniste di preghiera"**. Essa è molto di più che presentare a Dio le nostre necessità, le nostre richieste. Papa Francesco nelle sue catechesi l'ha così definita:

"La preghiera è il mistero più intimo di noi stessi. È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo "cuore". La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro. Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada. La preghiera è la voce di un "io" che brancola, che procede a tento-



ni, in cerca di un "Tu". L'incontro tra l'"io" e il "Tu" non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il "Tu" che il mio "io" sta cercando. [...]

La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. [...]

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene".

In quest'anno il nostro impegno sia **approfondire la preghiera come mistero della presenza di Dio in noi**, come profonda necessità del nostro animo. Per l'anno dedicato alla preghiera il Dicastero per l'Evangelizzazione ha preparato una collana di testi per imparare a dialogare con Dio; approfittiamone. Rivediamo anche le catechesi del Papa proposte a tutti i fedeli dal maggio 2020 al giugno 2021. **Doniamoci più tempo per la preghiera personale.** È la preghera che cambia la vita e può cambiare anche le sorti dell'umanità. Maria, presente nel Cenacolo con gli Apostoli uniti in preghiera in attesa dello Spirito Santo, sia anche per noi maestra di preghiera.

Madre Ottavina



È FESTA!

Padre Antonio Pagani, dal riconoscimento delle virtù eroiche alla santità

Il decreto sulle virtù eroiche di padre Antonio Pagani ci ha regalato la gioia di conoscere una prima tappa nel cammino verso il riconoscimento della sua santità. Padre Giovangiuseppe Califano ci ha aiutato a capire che la differenza tra questa tappa e quella definitiva potrebbe essere anche piccola, dal momento che consiste solo nella possibilità di esprimere un culto pubblico mentre ora lo facciamo in forma privata. In realtà, far conoscere la santità di padre Antonio Pagani significa mettere in luce vari aspetti della sua attualità, come il postulatore della causa ci ha ben descritto il 2 marzo scorso.

L'incontro con padre Giovangiuseppe Califano ci ha entusiasmato perché ci ha rese ancor più consapevoli della ricchezza umana e spirituale del nostro Fondatore. E ha anche rasserenato i nostri animi nei confronti della preoccupazione che siano passati tanti secoli dalla morte del Venerabile Pagani, che già era stato acclamato santo dalla popolazione vi-



centina che era accorsa a salutare la sua salma. Il tempo di Dio – ci ha detto padre Califano – non coincide con il nostro scorrere dei giorni, “mille anni per Lui sono come un giorno solo”; ciò che è evidente, invece, è che la santità è novità di vita: la santità è sempre nuova perché riguarda la giovinezza della Chiesa. Quindi, il tempo trascorso dal 1615, quando è iniziata



la fase diocesana del primo processo per padre Pagani, al giugno del 2023 quando è stato emanato il decreto sulle sue virtù eroiche, ci ha permesso di cogliere che la sua fama non si è persa, anzi si è rafforzata. Una causa lunga è una causa che dà garanzie sull'autenticità della persona coinvolta.

I consultori teologi che, nel novembre del 2021, avevano espresso il loro voto favorevole sugli insegnamenti contenuti negli scritti di padre Antonio Pagani, avevano individuato vari motivi per la sua attualità: è stato un assiduo ricercatore della “verità nella carità”, una verità cercata anzitutto nella sua vita perché si è sempre interrogato sulla volontà di Dio per lui, una verità accompagnata dalla carità perché lui stesso, dotato di acuta intelligenza,

amava e serviva allo stesso modo i poveri. Inoltre, ha portato dentro di sé per tutta la vita l'ansia dell'e-vangelizzazione, e forse era stato proprio questo ardente desiderio che aveva guidato il Pagani a scegliere la famiglia dei Barnabiti, e successivamente quella dei Francescani, intravedendo in essa la fecondità della vita apostolica sostenuta dalla ricchezza della vita fraterna. Padre Pagani ha saputo coniugare la forza della sua esperienza culturale con l'umiltà della sua persona; ugualmente, ha capito l'importanza della promozione del laicato, intuendo che la riforma della Chiesa passava necessariamente per questa formazione, e a essa si è dedicato con il massimo delle sue energie. Anche l'ultima parte della sua esistenza ci testimonia la grandezza del Pagani; la richiesta della vita eremitica ci mostra la ricchezza della sua persona sia dal punto di vista umano sia da quello spirituale: tutti coloro che lo avvicinavano venivano attratti dalla sua interiorità e ne custodivano l'esempio come profumo di resina. Per il riconoscimento pubblico della sua santità è necessario un miracolo che diventa la conferma di Dio su tutto quello che si è analizzato; e questo evento noi continuiamo a implorarlo dal Signore. Il Pagani, però, ha un grande potere di intercessione, e questo lo ha dimostrato nei processi che finora sono stati compiuti.

A lui chiediamo, allora, che la Chiesa possa riconoscere la sua santità perché anche i laici del nostro tempo possano nutrirsi della sua spiritualità e vivere i “celesti esercizi” da lui proposti alla nostra quotidianità.

Il vescovo di Vicenza, Mons. Giuliano Brugnotto, ci ha offerto tutta la sua stima e la sua benevolenza e ha celebrato con noi due solenni Eucarestie: il 3 gennaio insieme con la comunità dei Frati Minori, al Convento di san Pancrazio, e il 2 marzo con padre Califano accogliendoci nel Seminario di Vicenza; ha guidato noi Suore Dimesse e i membri della Fraternità laicale a ringraziare il Signore per averci donato di condividere il Carisma di padre Antonio Pagani, e ci ha esortati a camminare sulle orme del Fondatore con umiltà e gioia evangelica. Sono stati due appuntamenti che ci hanno scaldato il cuore e che ora custodiamo nella memoria perché la nostra vita di fede sia piena di gratitudine.

sr. Lorella



Una sponsalità incandescente: un cuore che arde



Appunti da un "Momento di preghiera" con mons. Alberto Albertin

PREMESSA

La nostra vita ha due dimensioni:

- quella esteriore = le cose che faccio, decido, gli eventi... trovare felicità e avere fortuna;
- quella interiore = dare significato a ciò che sta accadendo.

Vangelo di Matteo 13,44-46: Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ebrei 12,1-2: Anche noi, dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Vangelo di Marco 2,18-22: Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

Dalle parole di Papa Francesco:

"Voi avete visto il tesoro che vale più di tutti gli averi del mondo; per esso avete lasciato cose preziose, perché vi siete innamorate di Gesù e avete fatto una scelta sponsale: avete scelto quello che conta nella vita! Tutto è dono, tutto è grazia! La vita religiosa quando non ruota attorno a Gesù, si ripiega su se stessa, sul proprio io.

Quanto è importante tenere lo sguardo fisso su Gesù, vuol dire non perdere mai la bussola, è guardare la fedeltà di Dio piuttosto che le nostre miserie."

La **TENTAZIONE** è: avere uno sguardo mondano, cioè non fissare più lo sguardo su Gesù come protagonista della nostra vita, ma avere uno sguardo mondano/pagano che va in cerca di qualche altro surrogato (*un po' di successo, un po' di gratificazione, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio*). Quando non guardiamo più a Gesù, la nostra vita si adagia, ristagna, perde slancio e così:

si reclamano propri spazi, propri diritti; ci si lascia trascinare nei petegolezzi e nelle malignità; ci si lamenta per ogni piccola cosa: sulle sorelle, sulla comunità, sulla chiesa, sulla società; ci si isola e si comincia a gestire la propria vita di religiose come aggrada meglio. In una parola: non si vede più il Signore in ogni cosa, ma solo il mondo con le sue dinamiche e così il cuore si inaridisce, si rattrappisce, si spegne, si diventa abituarini e facinorosi e dentro aumentano tristezza e sfiducia che poi generano rassegnazione e tristezza: ecco lo spirito mondano.

TENERE FISSO LO SGUARDO SU GESÙ vuol dire restare saldi nel Suo amore, vedere la Sua bellezza riflessa in ogni cosa: allora la povertà non è più uno sforzo titanico; la castità non è più sterilità austera; la vera obbedienza è consegna pacificante a Dio.

Chi tiene lo sguardo su Gesù impara a vivere **PER SERVIRE**, non aspetta che siano altri a cominciare, ma si mette in movimento e cerca il prossimo da amare e servire (Maria da Elisabetta). Le religiose sono donne che vivono per imitare Gesù! Se teniamo fisso lo sguardo su Gesù, saremo capaci di avere uno sguardo di speranza, di fede, di carità e non uno sguardo mondano (*rassegnazione, lamentela, pessimismo*), ma uno sguardo evangelico (*di compassione, di perdono, di tenerezza*).

SPONSALITÀ CONSACRATA

(dalle parole di san Giovanni Paolo II)

Con un cuore così incandescente, con occhi fissi su Gesù, il mio amore sponsale per Gesù si prolunga nella mia vita quotidiana; la mia adesione sincera e fedele si riflette in forma sublimata nella dedizione totale che porta la 'religiosa sposa' a esprimere nella sponsalità consacrata un amore verginale e soprannaturale.

Sponsalità coltivata e alimentata nella **preghiera intensa** che diventa il luogo dell'attuazione ed espressione dell'intimità con lo Sposo divino. Tutte le suore, se vogliono essere sponsali, devono essere donne di preghiera, di pietà, di orazione.

Sponsalità come **oblazione di sé**: come ha fatto la Vergine Maria. Si tratta di una sponsalità fatta di fede e di amore, che si concretizza nella chiamata divina a servizio di Dio e dei fratelli e ha il suo culmine nell'oblazione eucaristica.

Sponsalità **crocifissa** non nel senso di castigata, ma che si rifà al Crocifisso e dal Crocifisso trae sempre nuovo amore e donazione.

Sponsalità che nella Chiesa diventa **maternità spirituale**: è vero che c'è la rinuncia alla maternità fisica, ma per tradursi in una maternità divina, di ordine superiore, in quanto tante suore diventano educatrici di gioventù nell'educazione, nelle opere di carità e di assistenza, nella pasto-

rale delle famiglie.

Sponsalità positiva-gioiosa che non si ferma al non-tradire, ma diventa una fedeltà costante a un amore accolto e donato, dove la suora sceglie ogni giorno di amare Gesù di un amore totale ed esclusivo, lì dove Lui si nasconde e si manifesta.

“Nessuno può prevedere ciò che Dio sta facendo nascere attraverso le doglie della nostra tra-

vagliata storia contemporanea, tuttavia i Religiosi e le Religiose sanno bene che cosa è chiesto loro: essere vite donate per il servizio dell'uomo, fraternamente radicate nell'amore di Cristo e capaci di una fede risplendente come lampada, in una società talora confusa e dimentica dei valori essenziali.” (Card. Carlo Maria Martini).

Durante la 71^a Assemblea generale dell'USMI, che si è svolta a Roma dal 04 al 06 aprile 2024, presso il centro congressi del Pineta Hotel, circa 350 superiore maggiori sono state invitate a confrontarsi sul tema «**Cristo mia speranza è risorto e ci precede in Galilea. In cammino per tessere relazioni di pace**».

La presidente USMI, suor Micaela Monetti, ha sottolineato il ruolo delle religiose «**tessitrici di pace nel mondo e nella Chiesa**» durante questa fase di transizione tra il Sinodo e il prossimo Giubileo.

Tra i contributi significativi, Rosanna Virgili ha tenuto una Lectio divina su un passo biblico, a partire dal tema: «Pace a voi! Il saluto che sconvolge» (Lc 24,38-50).

Monsignor Paolo Martinelli, vicario apostolico per l'Arabia meridionale e Margaret Karram, presidente del movimento dei Focolari, hanno condiviso riflessioni sulla missione della vita consacrata, sulla vita fraterna come “habitat di pace” e sulla Governance per la missione. Suor Simona Brambilla, segretaria del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha presentato il servizio del Dicastero e ha rispo-



sto ad alcuni interrogativi posti dalle superiore maggiori. L'Assemblea si è conclusa con la solenne Celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo De Donatis.

Tutto il lavoro delle partecipanti si è svolto in tavoli sinodali. Quando con la Madre abbiamo letto nel programma la voce “Conversazioni nello Spirito in tavoli sinodali”, siamo rimaste molto perplesse. Giovedì mattina, poi, quando all'arrivo nella sede, ci è stato assegnato il numero di tavolo da occupare e nella sala assembleare, abbiamo

visto i 39 tavoli già predisposti, ci siamo sentite un po' a disagio.

Ben presto, però, una volta presentate tra noi sette del tavolo e ascoltate le spiegazioni del metodo di lavoro richiesto, abbiamo apprezzato molto tutto lo svolgimento degli incontri assembleari.

Gli interventi dei relatori, alcuni in presenza, altri online, sono stati molto ricchi di contenuti, aprendoci orizzonti ampi, basati tutti sulla familiarità con la Parola di Dio e su una consapevolezza sempre maggiore della bellezza e preziosità della vita consacrata per la Chiesa e l'umanità di oggi.

La lettura della realtà delle Congregazioni in Italia è stata realistica, senza nascondere le difficoltà e le fragilità; mai però è stato dato spazio alla lamentele, allo scoraggiamento; sempre siamo state aiutate a leggere con gli occhi della Fede, interpretando la situazione attuale come un richiamo a una conversione sempre più radicale, per essere “donne di Speranza, tessitrici di pace”, a partire dalle nostre comunità; occorre ricominciare ogni giorno, mettendo al centro la Parola di Dio, l'ascolto umile e paziente dell'altro per creare relazioni di pace.

Sr. Fabrizia Baldo





In Quaresima, nella parrocchia del Torresino a Padova, abbiamo deciso di approfondire la Parola della domenica in piccoli gruppi, sollecitati anche dalle linee-guida scaturite dal percorso dell'Assemblea sinodale, appena conclusa nella diocesi di Padova.

È stata un'esperienza molto coinvolgente, che mi ha permesso l'approfondimento della Parola e soprattutto sentirla rivolta a me e applicata nell'oggi della vita quotidiana.

I partecipanti hanno condiviso con semplicità non solo il proprio pensiero, ma anche la gioia dell'incontro con il Signore, che si rivela presente nella vita. Non sono mancati i dubbi e le incertezze di fronte alla realtà del mondo attuale, ai drammi e atrocità delle guerre in corso, ma sempre si rinsaldava la speranza di un futuro di pace, promesso da Dio, tramite i profeti.

Lo stupore e l'ammirazione mi hanno colto

quando le persone hanno saputo donare il proprio contributo, perché il gruppo potesse crescere nella conoscenza della Parola e gustasse il sapore della fedeltà di Dio.

Abbiamo sperimentato che lo Spirito suggerisce le prospettive, le orienta, ci aiuta a realizzarle e a viverle nella fede, in una Comunità che diventa sempre più fraterna e attenta alle necessità degli altri.

Sr. Ermanna



Grazie, Signore!

Il 4 febbraio, nella celebrazione domenicale, abbiamo ringraziato il Signore in festa: **sr. Adele** ha celebrato **70 anni** di Vita religiosa; **sr. Ottavia**, **sr. Pierantonio** e **sr. Giannarosa** **60 anni** della loro offerta al Signore.

Pittura



INSIEME CREATTIVAMENTE

Vivere l'anzianità come un tempo da valorizzare, pur nell'accettazione dei limiti conseguenti all'età, è l'obiettivo che ci ha spinte a incentivare l'attività di animazione in infermeria con l'organizzazione di laboratori e di momenti ricreativi.

Al mattino dei giorni feriali, dopo la partecipazione alla celebrazione eucaristica le suore anziane si ritrovano generalmente in sala di comunità per stare insieme e svolgere attività di lettura, di canto, di manualità e giochi di memoria insieme a una sorella che le coordina.

Il pomeriggio di ogni venerdì è animato dalle operatrici sociosanitarie della cooperativa *La Goccia* con

Tombola



Cruciverba





25 aprile



59.mo della Missione in Africa



Festa di carnevale

un programma di attività che si alternano di volta in volta: la ginnastica dolce, il gioco della tombola e la lettura.

Anche la comunità, quando è possibile, offre alle sorelle momenti di fraternità condividendo la merenda insieme di domenica pomeriggio o preparando qualche festa in circostanze particolari.

Comunità di Casa Madre Padova



Ginnastica dolce

Raccontare...

Un singolare e originale modo per raccontare 400 e più anni della nostra casa di Padova

Il primo giorno di primavera, (non si poteva scegliere di meglio), davanti a un gruppo di ragazzi, è stata raccontata la più simpatica storia dei 400 anni della Casa Dimesse di Padova. Una ragazza di nome Silvia, appartenente allo "staff" ANIME VERDI, si è esibita con disinvoltura davanti a una trentina di giovani, raccontando loro, a mo' di cronaca, la storia dell'Istituto cominciando proprio dall'origine. Il mo-

do era accattivante, allegro, ma vero, non ha tralasciato nessun particolare. Ha sciorinato, a memoria, i nomi dei personaggi noti, che hanno costruito l'intelaiatura, dal 1615 fino ad oggi, di questa nostra avventura segnata e sostenuta da una FEDE incrollabile in Dio Padre sempre provvidente e sotto la protezione di Maria Immacolata.

Come mai questo evento così strano?

Da qualche anno, un'associazione, nominata "Festival Anime verdi" ci propone di aprire per due giorni al pubblico i giardini privati.



Noi, di Casa Madre e Casa Pagnani, vi abbiamo aderito. Quest'anno gli organizzatori hanno scelto questi nostri spazi da presentare ai ragazzi, che volontariamente si sono offerti ad accogliere e accompagnare le persone nei giardini a loro assegnati. È nostro impegno nei giorni di apertura, 4 e 5 maggio 2024, fare in modo che il visitatore che verrà da noi si senta a proprio agio e possa godere delle bellezze che in qualche modo ci sono state affidate.

Sr. Grazia



Giovedì santo con il vescovo

«Pronto? Sono don Antonio Oriente. La chiamo per dirle che Giovedì Santo, il Vescovo verrà a celebrare la Messa "in Coena Domini" da voi; desidera siano presenti le sorelle dell'infermeria».

Gioia e sorpresa ci hanno colto per la notizia inaspettata.

Così nelle ore vespertine del 28 marzo la nostra comunità ha iniziato il Triduo Pasquale insieme a mons. Claudio Cipolla, accompagnato da don Francesco suo segretario e da un diacono permanente. La celebrazione si è svolta secondo il rituale, in un clima di intensa preghiera, ma anche di semplicità e familiarità: tre aspetti sottolineati con apprezzamento dal Vescovo stesso nei giorni successivi all'evento.

Un momento straordinario per noi è stato il rito della lavanda dei piedi, memoriale del comandamento nuovo del servizio e della carità fraterna. Il Vescovo si è cinto il grembiule e, in ginocchio, ha lavato i piedi a sei sorelle anziane e malate.

Non è la prima volta che mons. Claudio manifesta la sua cordiale attenzione di pastore nei nostri confronti. Un tardo pomeriggio dello scorso febbraio, dopo essere stato in visita al monastero delle Clarisse in via Cavalletto, senza alcun preavviso, è entrato dal retro del Collegio ed è salito in infermeria a salutare le suore, a quell'ora riunite per la preghiera del rosario.

Questi avvenimenti resteranno per sempre nella memoria storica della comunità delle Suore Dimesse di Padova, in particolare nella memoria del

cuore di chi li ha vissuti, di chi ha potuto sperimentare la vicinanza di un pastore, che riconosce una comunità religiosa quale parte viva della sua Chiesa e se ne prende cura come un padre dei suoi figli.

Sr. Stefania



Pastorale della salute

L'invito di Gesù agli Apostoli: **"Andate, Insegnate e guarite"** (Lc 9,2; Mt 10,8; Mc 6,7) per essere compreso totalmente bisogna confrontarlo con il ministero pubblico di Gesù: Lui per primo ha dato l'esempio, andando, insegnando e guarendo.

Il messaggio e l'esempio di Gesù di **"predicare il vangelo e guarire i malati"** è stato affidato alla Chiesa, che nel corso della storia si è adoperata, attraverso iniziative profetiche e progetti di carità, a imitare l'esempio del Maestro nel servizio dei poveri e degli infermi.

Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa italiana ha chiarito meglio la natura e l'identità della Pastorale della Salute. Il documento del Magistero di riferimento è la nota pastorale della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute **"Predicate il Vangelo e curate i malati" - la Comunità cristiana e la PdS, (2006)**. La PdS è quanto mai necessaria e urgente per riproporre nel mondo della salute e della malattia i valori della vita e della persona, alla luce della Creazione e della Redenzione. Uno degli elementi essenziali affinché ciò si realizzi è avere a disposizione Operatori pastorali formati e preparati. Per essere in grado di accogliere la globalità dei bisogni della persona malata è necessario saper riconoscere e nutrire anche le proprie dimensioni umane e valoriali e la dimensione della formazione è essenziale e sempre necessaria, per imparare a vigilare anche su se stessi.

San Carlo Borromeo scriveva ai suoi preti: **"Non trascurare la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticare te stesso"**.

E San Bernardo, parlando ai suoi monaci, diceva: **"Fratelli, se volete essere saggi, dovete fare di voi dei serbatoi piuttosto che dei condotti. La differenza tra un condotto e un serbatoio è questa: mentre il condotto scarica tutte le sue acque non appena le riceve, il serbatoio attende fino a quando è colmo e dà ... ciò che può dare via, senza impoverirsi"**.

È un'esperienza ecclesiale la Pastorale della salute, voluta anche dalla nostra Chiesa di Padova. In questo tempo post-sinodale, la nostra Diocesi sta approfondendo i **Ministeri battesimali**, (cf proposta n° 17-Ripartiamo da Cana, Lettera post-sinodale del vescovo Claudio).

Nello specifico sono stata inviata alla Cappellania dei Padri Camilliani, che opera il suo servizio



di Assistenza spirituale ai malati ricoverati nell'Azienda Ospedaliera di Padova. Ne fanno parte: i padri Camilliani, diaconi, religiosi, religiose e laici che hanno accolto di aderire a questa missione, consegnata da Gesù stesso alla Chiesa e dalla Chiesa ai discepoli.

Un incontro significativo

In questi mesi, nel mio ministero di consolazione tra gli ammalati in un reparto dell'Ospedale, ho incontrato centinaia di donne e uomini nella loro fragilità. Volti e nomi che affido al Signore continuamente, nella certezza che solo Lui può donare pace e speranza a ciascuno.

Sono tanti gli incontri significativi che ho potuto vivere in questo tempo, incontri veri che, come tali, hanno la forza di cambiare la mia vita...

Voglio ricordare tra tutti l'incontro con G. e sua moglie. Un incidente, un frontale, specifica la moglie, provoca la frattura delle vertebre cervicali, per cui G. resta paralizzato dal collo in giù. Aveva 42 anni e ne sono trascorsi 28. Fisso lo sguardo su G.: è un uomo mite, paziente, la sua infermità l'ha reso tale. Gli chiedo:

- Chi si prende cura di te?

La moglie risponde prontamente: - Io!

La guardo: è una figura esile, ma emana grande forza e determinazione.

- Sì - ripete - finora a casa l'ho sempre accudito da sola. Nelle varie vicissitudini di questi anni alcuni amici ci sono stati vicini, anzi anche questa sera verrà uno di loro a dargli da mangiare.

G. conferma con un tenero sorriso e aggiunge:

- È brava!

- Certo, 28 anni sono lunghi da trascorrere giorno dopo giorno - balbetto io.

Gli occhi di G. si fanno lucidi e alcune lacrime gli solcano il viso, lasciando intravedere tutta la fatica e la sofferenza vissuta in questi anni, una sofferenza tuttavia che li ha plasmata nella fede, nell'amore reciproco e nella pazienza.

Preghiamo insieme, ricevono entrambi l'Eucaristia, la forza della loro vita. Ci salutiamo. Sarà difficile dimenticare questo incontro.

Sr. Marilena



Ogni percorso lascia dentro di noi un segno, ci fa sentire cambiati e ricchi di considerazioni che altrimenti non sarebbero nate in noi. Gli anni trascorsi alle Dimesse ci hanno reso più consapevoli di noi stessi e speriamo di continuare a coltivare i valori che ci sono stati trasmessi; primo fra tutti quello della formazione personale che viene ben espresso dal motto della Scuola *"Istruire la mente per educare il cuore"*.

Il Collegio Dimesse per noi alunni non è stata solo una Scuola ma anche una seconda Casa.

Ci siamo sempre sentiti accolti e protetti, siamo sempre stati trattati bene e con cordialità, e abbiamo costruito legami sia con i nostri compagni sia con i nostri professori, formando così una grande famiglia.

In questa Scuola ci siamo anche divertiti e abbiamo trascorso vari anni senza che lo studio e i compiti diventassero un grande peso.

Gli insegnanti sono sempre stati attenti alle nostre necessità ed esigenze, non solo aiutandoci durante lo studio assistito ma anche spiegandoci nuovamente argomenti non chiari; ci siamo sentiti trattati come persone e non semplicemente valutati con i voti, cosa non scontata.

Il Collegio Dimesse è stato per noi una seconda Casa anche per la cura e il rispetto degli ambienti scolastici: la pulizia che trovavamo ogni mattina ha permesso a noi studenti di imparare a non mancare di rispetto verso il lavoro degli altri, come una grande Comunità.

Grazie alle attività proposte dalla Scuola nel corso degli anni, inoltre, siamo riusciti ad instaurare legami anche con persone che non appartenevano alla nostra classe. La "Settimana della lettura", per esempio, ci ha offerto in questi due ultimi anni l'opportunità di proporre un intrattenimento per classi diverse. All'inizio della nostra terza media abbiamo cominciato, con l'aiuto dei nostri professori, a organizzare uno spettacolo, liberamente tratto dal romanzo "I promessi sposi", di A. Manzoni. Grazie ad esso, noi tutti ci siamo divertiti e sentiti protagonisti di un'opera che abbiamo dedicato anche alle altre classi della scuola media. La collaborazione tra noi per organizzare il tutto ha rafforzato la nostra amicizia.

Le Dimessiadi, la Campestre, Famiglie in Festa, la Marcia dell'Amore e le gite organizzate dall'as-



socializzazione AGESC sono altre proposte che ci hanno permesso di divertirci nell'ambito scolastico. La "Marcia dell'Amore", tra esse, è un'occasione per vivere la solidarietà rinsaldando i legami tra noi alunni, le nostre famiglie, gli insegnanti e la Comunità delle suore. Il percorso della camminata cambia ogni anno pertanto, mentre passeggiamo, possiamo anche godere di un paesaggio diverso, in armonia con la natura. La lotteria che viene estratta nel primo pomeriggio ha sempre incantato noi ragazzi per la quantità di premi disponibili che attirano i nostri desideri. Tutto il ricavato viene destinato a sostenere un progetto missionario per la Famiglia delle Suore Dimesse, e questo legame con bambini e ragazzi di altri luoghi del mondo ci aiuta ad allargare il nostro cuore.

Un altro aspetto che ha caratterizzato il nostro percorso sono stati i laboratori e le uscite didattiche; esse hanno rappresentato un modo differente di apprendere nuove nozioni o hanno permesso di sperimentare quelle apprese nelle ore di scuola.

Noi ragazzi di terza media siamo ormai giunti alla fine del nostro percorso scolastico qui alle Dimesse; sono stati per tutti noi anni intensi, carichi di insegnamenti, risultati soddisfacenti e a volte qualche delusione, ma siamo certi del fatto che non scorderemo mai ciò che abbiamo realizzato in questo periodo insieme.

È proprio questo che vorremmo rimanesse sempre in noi: la consapevolezza che l'unire le forze, anche nel campo scolastico, porta ad un risultato migliore e gioioso.

Grazie, Dimesse, non vi dimenticheremo proprio mai!

I ragazzi di terza media B

Una mattinata nella foresta amazzonica

Tra le tante opportunità che il Collegio Dimesse ci ha offerto per crescere, ricorderemo con gratitudine l'incontro con Atucà, un indigeno dell'Amazzonia che ci ha dedicato una mattinata del mese di marzo per farci conoscere le tradizioni della sua etnia Guarani e per comunicarci la preoccupazione degli indigeni nei confronti della foresta amazzonica.

Proponendoci la sua esperienza, Atucà ha indossato l'abbigliamento della sua tribù, così da trasmetterci il suo vissuto anche attraverso un impatto visivo.

Tra gli strumenti che ha utilizzato di più durante il suo racconto ci sono stati i tamburi, che i Guarani usano per chiamarsi e comunicare tra loro. Ci ha mostrato anche degli oggetti, e tra questi archi e frecce, permettendoci di sentire quanto queste ultime fossero appuntite. L'esperienza che ci ha più stupito è stata quella di cogliere come la natura ci può aiutare nella vita: Atucà ha preso una sezione di un tronco di albero e lo ha appoggiato al corpo di alcuni di noi e poi ci ha strisciato sopra dei trucioli di legno, facendo percepire dei suoni rilassanti, simili al movimento dell'acqua, che aiu-



tano la persona ad ascoltare le proprie emozioni
L'incontro con Atucà Guarani ci ha dato l'opportunità di riflettere sulle situazioni di sofferenza vissute, sia in passato che nel presente, da molti indigeni dell'Amazzonia. Infatti da tanti anni le grandi multinazionali abbattono una parte della foresta, eliminando così ecosistemi e comunità

locali.
Ciò che ci ha stupito è che, pur essendo cresciuti in un territorio apparentemente inospitale, gli indigeni sono riusciti a costruire la loro società rispettando la natura e le loro tradizioni. Nonostante la domestichezza delle varie tribù con il territorio, però, i mercenari sono riusciti a distruggere le loro abitazioni e a ostacolare il loro sviluppo, utilizzando la forza e compromettendo l'armonia creatasi tra l'uomo e la natura.

Il racconto di Atucà ci ha fatto capire come noi occidentali siamo piuttosto superficiali e diamo per scontate situazioni e diritti che per gli indigeni dell'Amazzonia sono invece il frutto di faticose conquiste. Ora stiamo custodendo l'interrogativo che questa testimonianza ci ha lasciato: a che cosa siamo capaci di rinunciare per rispettare i diritti di chi ha abitato la foresta molto prima che gli Europei raggiungessero l'America?

Siamo davvero grati ai nostri insegnanti per questa opportunità che ci hanno offerto.

I ragazzi di terza media A

Voci dall'asilo notturno di Padova

Noi di Casa Madre Padova apparteniamo alla parrocchia del Torresino la cui chiesa dista pochi passi dal collegio.

Non è raro che alcune sorelle si rechino alla parrocchia per la S. Messa o più spesso per la collaborazione pastorale. Lungo il tragitto accanto alla chiesa o sui gradini è facile incontrare qualche persona "senza fissa dimora" che attende...

Infatti nei pressi si trova una struttura comunale

adatta a pernottare al riparo chi altrimenti si troverebbe su un marciapiede. Sono persone con storie di emarginazione o di dolore, che faticano a rientrare nella cosiddetta società.

Alcuni volontari o professionisti li seguono e aiutano per quanto possibile; li hanno pure invitati a dar voce a un piccolo notiziario e chi voleva poteva raccontarsi: ne abbiamo stralciato alcune testimonianze.

Da "Pensieri senza tetto" www.noisullastrada.it

Entrare al dormitorio pubblico è un'esperienza che non si dimentica facilmente. Me lo ricordo come fosse ieri, quando sono arrivato... Erano circa le 22. Tre gradini di ingresso, suono il campanello, consegno i documenti, mi assegnano un letto. Giro tra le mie dita una piccola chiave: quella del mio armadietto.

Il giorno stesso avevo avuto lo sfratto. Un colloquio con i Servizi sociali e un ingresso immediato all'Asilo notturno comunale. Quella sera non mi ero reso ben conto di dove ero arrivato. Accanto a me dormivano altre cinque persone. Non mi sono nemmeno cambiato, ho dormito vestito. Poi il risveglio. Ho aperto gli occhi e mi sono bastati pochi minuti per capire dove mi trovavo: 82 persone disperate, sole, con un bagaglio di problemi personali troppo pesante per essere trasportato fuori dalla porta del dormitorio tutti i gior-

ni. Ho cercato uno specchio per guardarmi e dirmi che tutto era un brutto sogno. Ma gli specchi nei bagni del dormitorio non sono concessi.

Così è iniziata la mia vita di strada. Una malattia, la perdita del lavoro, lo sfratto. Sembra quasi una storia da manuale.

Prima di arrivare al Torresino, non sapevo neanche che esistesse un posto così. Sì, i senza tetto, li vedevo per strada, ascolta-vo le notizie al telegiornale, leggevo di loro sui quotidiani. Ma nulla di più. Mai mi sarei sognato, un giorno, di vivere questi posti... Così ho iniziato a conoscere le Cucine popolari, i pranzi nella parrocchia la domenica, la distribuzione gratuita del vestiario, i colloqui con l'assistente sociale,... Era un incubo!

Poi a un certo punto, come quando ti svegli da un brutto sogno, ho capito che, per sopravvivere a tutto questo, dovevo reagire. Non dovevo dimenti-

care l'uomo che ero sempre stato, quello che si alzava la mattina, andava al lavoro e tornava a casa. Nella sua casa! Ho capito che non potevo, anzi non dovevo, adattarmi a questa vita. Li vedevo tutte le sere. Quelle persone che entravano, con gli occhi fissi nel vuoto, che varcavano la soglia del 'Torresino' ogni giorno, da ormai parecchi anni. Uscivano la mattina, tiravano avanti tutta la giornata e la sera rientravano. Una doccia. Un sonno profondo. E il giorno dopo, tutto era come prima. No, io non potevo volere una vita così. Capii che dovevo trovare uno scopo alle mie giornate. Qualcosa che desse un senso al mio alzarmi la mattina. Perché il segreto è proprio quello: trovare qualcosa per cui vale la pena di andare avanti.

Qualche piccolo lavoretto qua e là e il mio nuovo 'lavoro', io lo chiamo così, distribuire il giornale di strada. Giro tutto il gior-

no, parlo con le persone, mi sento vivo, mi sento ancora Andrea. Quell'Andrea che conoscevo, quello che vedevo tutti i giorni allo specchio c'è ancora. Non ho perso nulla di me stesso. La vita di strada non mi ha cambiato, non l'ho permesso!

La mia quotidianità è scandita da luoghi e tempi diversi: la campanella delle sette ogni mattina, la fila alle cucine popolari, la ricerca delle sigarette, le cuffie la sera prima di coricarmi, per non sentire chi litiga, chi si accapiglia,... anche il cruciverba prima di chiudere gli occhi, per tenere la mia testa

in allenamento continuo.

Cosa provo? A volte le sensazioni sono così forti e mescolate che faccio fatica a distinguerle: rabbia, tristezza, delusione. Delusione non verso me stesso, ma verso un sistema che, quando cadi, non ti aiuta a rialzarti.

Talvolta anche felicità. Mi capita talvolta di sorridere. Ho poche certezze, ma di una cosa sono certo. Come sono entrato, uscirò da questo posto. Perché come in tutte le storie che si rispettino, è necessario scrivere la parola FINE. **Andrea**

Vigonovo

Inaugurato il centro Servizi Anziani "Suor Tiziana Ferraresso"

Comunicato stampa del comune di Vigonovo

Tutto è pronto per gli ospiti nel nuovo Centro Servizi Anziani di Vigonovo, inaugurato sabato mattina 13 aprile e intitolato a Suor Tiziana Ferraresso, religiosa vigonovese per quarant'anni missionaria soprattutto a Nyahururu in Kenya.

All'inaugurazione sono intervenuti il presidente di "Universiis" **Alberto Vacca**, il sindaco di Vigonovo **Luca Martello**, suor **Stefania Smajato** a nome delle **Suore Dimesse di Padova**, il direttore del Centro Missionario Diocesano di Padova **don Raffaele Coccato**.

Ha benedetto la struttura il parroco **don Fabio Fioraso**. Ad accompagnare la cerimonia non sono mancate le Majorettes e la Supersonic Band di Tombelle. Numerose erano le autorità presenti anche rappresentanti dei comuni limitrofi della riviera del Brenta.

«Abbiamo voluto che i nuclei componenti la struttura avessero i nomi delle frazioni del no-

stro Comune: Tombelle, Celesio, Galta e Sarmazza, proprio per far sì che le nostre comunità si sentissero maggiormente coinvolte - ha aggiunto il sindaco **Luca Martello** -

Sarà un importante servizio che andrà incontro in particolare a tutte le famiglie dei diciassette Comuni della Riviera del Brenta e del Miranese».

«Suor Tiziana per noi è stata un monumento - ha detto **don Raffaele Coccato** che operò in missione insieme alla suora. - Fu una scelta del Vescovo **Bortignon** di affiancare le Suore Dimesse a noi sacerdoti diocesani in Kenya.

Umanamente è stata un'esperienza straordinaria. Di suor Tiziana abbiamo potuto apprezzare la femminilità, la maternità e soprattutto la sua incarnazione del Vangelo. Vedevi suor Tiziana ed era un Vangelo aperto».



Suor Tiziana Clotilde Rosetta Ferraresso nacque a Vigonovo il 28 ottobre 1932 e morì in casa madre delle Suore Dimesse di Padova il 19 gennaio 2009.

Suo desiderio, purtroppo non realizzato a causa dei problemi di salute che nel 2007 la trattennero in Italia, era la realizzazione di una casa di riposo in Kenya. Il suo sogno si sta avverando e la casa è in costruzione. La prima parte è stata inaugurata in Kenya pochi giorni fa.





Casa Mater Ecclesiae



Alla fine del 2023, appena in tempo, abbiamo festeggiato il 70.mo di Professione religiosa di sr. Natalia, sr. Domitilla, sr. Lucilla e sr. Pierina. Con loro e per loro abbiamo vissuto con solennità la celebrazione eucaristica nella quale abbiamo ringraziato il Signore per il traguardo raggiunto e per le loro presenza tra noi. Abbiamo poi continuato la festa con un gioioso pranzo in fraternità.



Abbiamo spento 90 CANDELINE per sr. Domitilla il 2 febbraio e per sr. Lucilla il 6 aprile.

Insieme a loro si è innalzata la lode e il nostro grazie al Signore per la loro presenza ricca di fraternità e di servizio. Ci è sorto spontaneo pregare con le parole



della scrittura: *“Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi...”* A loro il nostro augurio di godere della benedizione del Signore che mai ci abbandona, ma sempre ci accompagna.

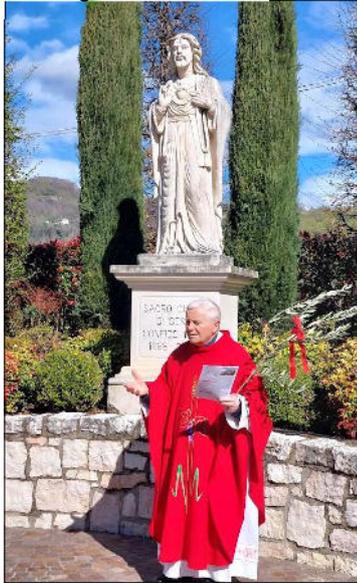


Il 10 febbraio abbiamo vissuto con il vicario delle religiose di Padova, mons. Antonio Oriente, la “giornata del malato” con una solenne liturgia eucaristica, includendo l’unzione degli infermi. Mentre don Antonio amministrava il sacramento a noi tutte, don Bruno è passato nelle camere a darlo alle sorelle allettate. La gioia è stata per tutte noi molto grande, non meno per don Bruno che ha potuto ricevere anche lui l’olio santo che tanto desiderava. Don Antonio, che non era mai stato nella nostra casa, ha goduto di averci conosciute e sperimentato la fraternità e la gioia dell’essere Chiesa in cammino a ogni età.



Verso la Pasqua...

La "domenica delle palme" ci ha regalato una giornata meravigliosa. Don Bruno ci ha suggerito di uscire all'aperto per la benedizione delle palme e noi, suore e ospiti, con calma e senza fretta ci siamo portate davanti alla statua del Sacro Cuore, aiutandoci l'una con l'altra; da lì ci siamo avviate in processione, cantando con le nostre voci un po' tremanti ma fervorose "Osanna al Figlio di David".



I primi tre giorni della settimana santa ci siamo unite in preghiera, vivendo le 40 ore per il Signore in comunione con la nostra unità pastorale.

Abbiamo poi vissuto il **giovedì santo** in modo davvero solenne: al mattino abbiamo seguito in TV la messa celebrata dal vescovo Giuliano in cattedrale a Vicenza; nel pomeriggio abbiamo partecipato alla celebrazione "in Coena Domini" presieduta da don Bruno, durante la quale c'è stata la lavanda dei piedi di alcune suore e ospiti: momento intenso e commovente per tutti.

Abbiamo ricordato anche il **60° di ordinazione sacerdotale di don Bruno Pernechele**, al quale la nostra comunità esprime tanta gratitudine per il suo generoso e quotidiano servizio tra noi. Egli con fervore riserva particolare attenzione alle sorelle inferme; non fa mai mancare loro il conforto spirituale, attraverso una benedizione, le preghiere recitate insieme prima di dormire, un ascolto sempre disponibile... Il Signore Gesù continui a benedire la sua vita e gli doni di essere un pastore secondo il suo Cuore.

Il **venerdì santo**, nel pomeriggio, abbiamo partecipato alla celebrazione della passione presieduta da don Giuseppe, un prete indiano, ospite nella nostra casa per circa 10 giorni; era stato chiamato nell'unità pastorale in questo periodo di Pasqua.

Possiamo dire che siamo arrivate al giorno splendido di Pasqua con una bella e intensa preparazione. Abbiamo così celebrato con esultanza una solenne s. Messa presieduta da don Bruno, con la



partecipazione anche di una famiglia della parrocchia che vive una particolare situazione di sofferenza. Si è respirato un clima semplice di fraternità e insieme abbiamo cantato di tutto cuore "Alleluia, il Signore è risorto!"

Sabato, **27 aprile**, si è tenuta la "**giornata di fraternità**" con tante sorelle pervenute dalle varie case filiali per la gioia delle anziane e malate ospiti della casa. Don Mario Guariento ci ha inferorato con la sua meditazione su: "Cap. 11 (Il Tesoro dell'umana salvezza e perfezione)

"Poiché l'anima ha in Dio tre nobilissime proprietà, cioè la vera unione con Dio, la soavità e l'attività, essa deve essere accesa di tre ferventi e continui desideri: poter ritornare e unirsi al suo principio, godere soavemente di Lui e operare con Lui, con la stessa purezza, con la quale uscì e fu creata da Dio..."





Le nostre sorelle anziane di Casa Madre Udine mandano a tutte un caloroso e gioioso saluto.



Perché scegliere il convitto come propria residenza universitaria da fuori sede?

Ciao a tutti, sono Chiara e sto facendo la magistrale in Traduzione qui a Udine. Sono arrivata qui in convitto a febbraio del 2019 e da quel momento non ho più cambiato residenza.

Probabilmente vi starete domandando perché non me ne sono mai andata.

Ci sono diverse motivazioni dietro. Innanzitutto mi sono trovata bene fin dal primo momento tanto che ormai considero il convitto come la mia seconda casa. Poi sicuramente le persone che ho incontrato hanno fatto la differenza.

Prima fra tutte **suor Sara**,

che si può considerare senza ombra di dubbio il caposaldo del convitto. È sempre pronta ad aiutare e ad andare incontro alle esigenze di ognuna, riesce a porsi nel modo più congeniale possibile per capire cosa succede nella vita delle ragazze e trova la parola di conforto giusta.

Non bisogna, però, dimenticarsi delle cosiddette **“sorelle maggiori”**; di solito sono le ragazze in convitto ormai da qualche anno e sanno essere di grande conforto sia a livello puramente personale che universitario. Sono le prime a mettersi in gioco, a tendere una mano se si è in difficoltà e a smorzare le giornate più pesanti del solito.

Da un punto di vista più pratico, il convitto si trova in una posizione ideale: è vicino al centro. Per raggiungere la maggior parte delle sedi universitarie a piedi ci si impiega dai 10 ai 15 minuti circa e poi è ben servito dagli autobus.

Le stanze singole o doppie permettono a ogni ragazza di studiare in tranquillità e di avere la propria privacy, senza dimenticarsi, però, dell'aula studio o della saletta TV, posti ideali per una chiacchiera o una serata film.

Chiara



Vivere in convitto



Casa Marina (Cavallino)

... che portiate molto frutto.

Ritiro per famiglie - 6 e 7 aprile 2024

Due splendide giornate di sole ci hanno accompagnati durante il ritiro presso la Casa Marina delle Suore Dimesse, organizzato per le famiglie delle parrocchie dell'unità pastorale di Zero Branco. È il terzo anno che la parrocchia propone questa esperienza che si prefigge di dare tempo alla coppia e alla famiglia per riflettere sul Vangelo. Quest'anno hanno aderito alla proposta diciannove famiglie: fra sposi, figli e animatori per i bambini eravamo più di novanta.

Le nostre tre parrocchie hanno scelto di contribuire anche economicamente a questa iniziativa, in modo da permettere a tutti di partecipare.

Ci siamo sentiti attesi dalle sorelle Dimesse che ci hanno messo a disposizione ambienti ampi, ordinati e ben distanziati fra loro, cosa che ci ha permesso di "dimenticarci" dei bambini durante le proposte di riflessione. Una scatoletta di cioccolatini con una preghiera di benvenuto, preparata da noi organizzatori, ha accolto i partecipanti nelle loro stanze, per far sentire tutti attesi.

Sabato abbiamo goduto del bellissimo giardino attrezzato per un pic-nic, baciati dal sole e condividendo i dolci portati da casa per l'occasione.



In questi due giorni abbiamo riflettuto sul brano del Vangelo di Giovanni che parla della vite e dei tralci (Gv 15,1-8). Abbiamo alternato momenti dedicati a bimbi e genitori tutti insieme, con drammatizzazione del Vangelo, giochi e lavori manuali, a riflessioni riservate ai soli sposi, con una testimonianza portata da Icio e Betty Caldato, fondatori dell'Associazione "Il Granello di Senapa" e una catechesi del nostro don Silvano, seguite da momenti di confronto in coppia e in gruppo.

Sabato pomeriggio dopo la testimonianza e dopo aver visto un'intervista a Enrico Petrillo, marito di Chiara Corbella: abbiamo vissuto un momento di adorazione eucaristica, tempo di ristoro alla presenza del Signore.

Il nostro ritiro si è concluso domenica pomeriggio con la Santa Messa in cui abbiamo vissuto con intensità la gioia di una comunità riunita e in cammino.

Per noi, coppie dell'equipe di organizzatori, preparare questi ritiri è sempre molto edificante, ci serve come ricarica per la nostra vita matrimoniale. I nostri figli, accuditi dal preziosissimo servizio degli animatori baby sitter, si divertono tantissimo; pensiamo che questa esperienza sia educativa anche per loro: respirano la bellezza di una comunità viva che fa strada insieme.



Corte

La Quaresima raccontata ai bambini

Dalla testa ai piedi

Come far vivere ai bambini della scuola dell'infanzia l'importanza e il mistero della Quaresima?

Quaresima, tempo ricco di significati e di riti che accompagna al mistero più grande della nostra fede: la Resurrezione. Un percorso imprescindibile per noi cristiani, ma come coinvolgere i più piccoli? Attraverso quali porte entrare nel loro mondo per portare anche solo una piccola, ma fondata,

scintilla della profondità del periodo che anticipa la Pasqua? Per trovare risposte a queste domande, noi insegnanti della scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" di Corte di Piove di Sacco abbiamo realizzato un percorso dedicato ai più piccoli che parte da quello comunitario proposto dalla Diocesi di Padova. "Dalla testa ai piedi" è il tema che ha guidato la preparazione alla Pasqua 2024 delle nostre parrocchie ed è anche il titolo dell'esperienza proposta ai piccoli alunni della nostra scuola.



struito un grande fiore che rappresenta tutta la scuola. È stato un percorso bellissimo e ci ha sorpreso l'entusiasmo con il quale i bambini l'hanno accolto. Che emozione quando, il giorno di Pasqua, con i piccoli alunni abbiamo piantato il nostro fiore gigante in chiesa, accanto a tutti quelli dei ragazzi dell'iniziazione!

Il percorso si è sviluppato a tappe, ciascuna dedicata a un senso, includendo un impegno e una preghiera. **Tatto:** metti il tuo, cioè impegno nel prenderti cura dell'ambiente che ci circonda; preghiera: "Signore, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo." **Udito:** apri le orecchie, l'impegno a fare pace con un gesto concreto; preghiera: "Signore, aiutami a essere amico di tutti." **Vista:** guarda meglio, con l'impegno a vedere tutti come fratelli o sorelle; preghiera: "Grazie, Signore, per la mia famiglia." **Olfatto:** senti che profumo! con l'impegno a essere accoglienti; preghiera: "Insegnami, Signore, a ringraziare con gioia." **Gusto:** assaggia, che novità! Con l'impegno di portare speranza in tutte le lingue. Preghiera: "Grazie, Signore, perché sei sempre accanto a me."

Un'esperienza bella e coinvolgente, che ha arricchito i piccoli e tutta la comunità parrocchiale.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" di Corte

la che hanno fatto esperienza, in questo modo, dell'esortazione di Papa Francesco a "pregare anche con il corpo".

I cinque sensi sono tra i primi "strumenti" di apprendimento dell'essere umano e noi ci siamo messi in gioco esercitando proprio vista, udito, gusto, olfatto e tatto. Così ogni ragazzo dell'iniziazione cristiana è stato sollecitato a realizzare un fiore con cinque petali da portare il giorno di Pasqua nello spazio apposito in chiesa; noi insegnanti con i bambini dell'infanzia abbiamo co-

Costozza



"Dio è capace di scrivere dritto anche nelle nostre righe storte" (J. Bossuet).

Da Costozza, l'anno scorso, è giunta la triste notizia: si chiude la Scuola dell'Infanzia.

Il Signore, però, "apre nuove strade, altre forme di espressione e segni più eloquenti per il mondo attuale" (Papa Francesco)

Nell'odierno clima di scarsa religiosità e di vita frenetica, molti dei nostri fratelli anziani e ammalati sono assetati di vita spirituale, di attenzione e di affetto. Incontrare la Chiesa nella persona della Consacrata è davvero per loro un grande conforto e motivo di profonda gratitudine.

Una signora di 93 anni, allettata da quattro mesi, fatica a parlare e sommessamente dice: "Grazie, suora, lei ha rinvigorito la mia voglia di vivere!"

Un 80enne mi racconta di avere incontrato una suora, nei 10 giorni di ricovero, così buona e gentile che l'ha portato a rincontrare il Signore, come ai tempi in cui faceva il chierichetto e dice: "Ora capisco che ho tralasciato ciò che è più importante nella vita e sto vivendo con gioia la mia anzianità". Quindi mi invita a pregare con lui il Padre nostro, - Perché non lo ricordo bene - mi dice. Alla fine invoco anche la benedizione di Dio e ci lasciamo tutti e due con una gioia in più!

Questa esperienza ci dice che anche seguire i chierichetti può essere un gran Bene, al presente, ma anche a lungo termine... Ciò che ci sta più a cuore è portare speranza, non solo col dialogo, la preghiera e qualche segno, ma soprattutto col massimo dono dell'Eucaristia mensile o, quando è il momento, con l'Unzione dei malati amministrato dal parroco. Il Signore benedica questa nostra nuova missione, unitamente ad altri servizi necessari all'Unità Pastorale. Grazie e lode a Dio.

Sr. Albertina e comunità di Costozza



Vicenza



“Non scartiamo mai gli anziani. Custodiamoli nell’amore.”
” (Papa Francesco)

Una delle nostre attività parrocchiali, alle quali teniamo tanto, è la visita agli anziani e agli ammalati. La signora Alice ha compiuto 100 anni, è a letto, però ha la mente lucidissima, capace di raccontare tutte le vicende della sua vita. Ci sono tre anziane che abitano nello stesso condominio: Diana di 96 anni, Amedea di 94 e Lucia di 93. La gioia più grande per loro è quando noi arriviamo con la Santa Eucaristia.



Nel Concistoro del 30/09/2023, Papa Francesco ha creato Cardinale l'arcivescovo Agostino Marchetto nato nella nostra parrocchia il 28/08/1940.



Sr. Ermelinda con un Gruppo di genitori, ex bambini della Scuola Materna di Ospedaletto.

Bastia

Rinnovo dei voti

Il giorno 6 gennaio 2024 ho rinnovato per la prima volta i voti. Con grande gioia ho accolto la proposta di poter vivere questo importante momento a Bastia.

È stato per me arricchente poter rinnovare il “sì” accompagnata dalla preghiera delle Sorelle, della comunità parrocchiale e dell’Unità pastorale nella quale sono chiamata a donarmi.

Custodisco con gratitudine la bella esperienza di fede vissuta insieme: è forza e gioia per continuare il cammino di sequela.

Suor Elettra





Viaggio in India



Dal 12 al 29 dicembre 2023, accompagnata dall'Economa generale, sr. Igina, ho visitato le comunità del Kerala. Per mancanza di tempo non abbiamo raggiunto le due comunità che operano in Tamil Nadu. Abbiamo potuto, tuttavia, salutare tutte le sorelle il 27 dicembre in occasione della festa per **il 25° di Professione a Mavoor**. La celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal vescovo di Calicut e concelebrata da diversi sacerdoti, provenienti dalle parrocchie dove operano le sorelle festeggiate (sr. Alice, sr. Daisy e sr. Annie), è stata molto solenne e ben partecipata. La chiesa del convento di Mavoor non poteva certo contenere il gran numero dei partecipanti.



Tutto comunque è stato predisposto per il meglio, con grande creatività e passione: dall'altare, alle decorazioni floreali, al coro.

Al termine della santa Messa, l'arcivescovo, accompagnato dalle sorelle, ha benedetto i **locali della nuova casa per le suore anziane o ammalate** intitolata, in segno di riconoscenza, alla memoria di mons. Pietro Bertolla. Nel cortile, poi, la festa è continuata in modo semplice, gioioso e fraterno.

La casa per le suore anziane o ammalate sorge accanto all'attuale abitazione delle suore con la quale comunica attraverso un comodo passaggio, così che è possibile usufruire della stessa mensa e ritrovarsi insieme per la preghiera. Il pregio è quello di avere i locali disposti tutti sullo stesso piano. L'arredamento è semplice, essenziale ma funzionale. Nel cortile è stata ricostruita anche una bella **grotta con la Madonna di Lourdes**: la sera, quando è illuminata di luce blu, è un punto di attrazione per quanti passano.

Abbiamo partecipato anche ad altre due feste organizzate dagli alunni delle due scuole di Pallikara e Mavoor: spettacoli inimmaginabili per colori, musiche, costumi, armonia di movimenti. La cosa sorprendente per noi è il fatto che collaborino, nel rispetto reciproco e con grande capacità di integrazione,



Casa per le sorelle anziane





ragazzi musulmani (la grande maggioranza), indù e cristiani (in percentuale davvero esigua). C'è davvero molto da imparare!

Abbiamo vissuto la celebrazione del Natale a Mavoor. Per la messa di mezzanotte eravamo nella chiesa parrocchiale ben illuminata, e l'altare: un capolavoro! La creatività delle sorelle è incredibile. Certo mancano le atmosfere dei nostri natali, ma qui, nell'essenzialità, attorniate da tanti bambini e da una comunità di fedeli molto partecipi, siamo riuscite a percepire meglio l'universalità di un mistero che si incarna in ogni realtà.

Uscite dalla celebrazione, nel cortile della parrocchia la festa è proseguita in modo semplice e vero, animata dal parroco e da tutta la comunità.

La gente divisa in quattro gruppi ha gareggiato nel canto. Alla fine anche noi abbiamo dovuto esibirci, cantando: "Tu scendi dalle stelle". Hanno distribuito, poi, a tutti bevande e il dolce natalizio tipico.

Ci sono sempre tante cose belle da portare via, tanti valori da custodire e comunicare per cono-



scerchi nella realtà della vita, superando i soliti pregiudizi.

Noi siamo tornate in Italia molto arricchite anche dall'aver potuto condividere esperienze di vita quotidiana con le sorelle delle varie comunità, dall'aver visitato un villaggio di pescatori e un centro di accoglienza di anziani soli.

Sono viaggi faticosi che mettono molta ansia prima di intraprenderli; tutto però viene superato da quanto ricevi.

Sr. Fabrizia

Home mission

«... il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.» (Lc 10:1)

Come Gesù mandò i settanta discepoli a due a due nei luoghi dove intendeva andare, anche noi abbiamo fatto questa esperienza nella nostra diocesi. 'Home Mission' è un'opera missionaria avviata dalla diocesi di Calicut; l'obiettivo principale è rinnovare le famiglie con la visita e la preghiera. Per questo religiose di diverse congregazioni si riuniscono in una parrocchia e visitano le famiglie. Le nostre sorelle vanno in questa missione da 6 anni.

Quest'anno abbiamo svolto insieme, noi Suore Dimesse, la missione domestica in una parrocchia chiamata Andor in Wayanad vicino a

Kappenkolly. A questo scopo, il giorno precedente, abbiamo avuto una preparazione speciale, con adorazione eucaristica e confessione, guidate dal sacerdote diocesano responsabile di questo programma. Dopo il caloroso benvenuto del parroco e dei parrocchiani, ci siamo recate nelle famiglie in 8 coppie (eravamo 16 sorelle).

È stata un'esperienza speciale sia per noi sia per





ni. Alla fine del primo, ci siamo riunite per trascorrere la notte, in un istituto di assistenza sociale gestito da suore che lavorano in quella parrocchia. Abbiamo iniziato il giorno successivo con l'adorazione e la Santa Messa. I parrocchiani ci hanno presentato doni provenienti dalla propria coltivazione come polvere di caffè, cardamomo, pepe nero,... per ringraziare; poi noi abbiamo continuato la missione. Al termine delle visite abbiamo riferito al parroco sulla situazione, sulla vita di preghiera, sui bisogni e sulle preoccupazioni delle

la gente. Ciascuna famiglia ci aspettava, condivideva apertamente la propria situazione, le preoccupazioni, le richieste di preghiera,... Abbiamo trascorso il nostro tempo con loro, ascoltando e pregando. È stato un momento di grande benedizione per tutti. Nella parrocchia di Andor ci sono circa 96 famiglie, le abbiamo visitate in due gior-

famiglie.

Questa missione domestica ci ha aiutato a renderci conto dei bisogni delle diverse famiglie e ci aiuta a ricordarle nella preghiera. Grazie, Signore, per questo tempo in cui abbiamo sperimentato la tua amorevole protezione e cura.

Shivapuram

Giornata mondiale della donna

Donne, siete una benedizione

L'8 marzo si celebra la giornata mondiale della donna. Anche noi suore diamo importanza a questa iniziativa per l'emancipazione delle donne. Ciò non significa che vogliamo dominare gli uomini, ma pretendiamo l'uguaglianza dei diritti. Ogni giorno sentiamo dire di donne maltrattate e con salari inferiori, abusi su minori, stupri, mancanza di autonomia,... Ecco, è il momento giusto per pensare al nostro valore e progredire.

Noi donne siamo molto resilienti e dinamiche. Nella vita di Gesù le donne hanno avuto un ruolo importante, come discepolo hanno seguito Gesù da vicino. Già 460 anni fa il nostro padre Fondatore aveva previsto il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo.

Quindi, come religiosa, potrei dire innanzitutto grazie ogni giorno a Dio che mi ha creata donna, chiamata a essere madre senza alcuna discriminazione. Dato che lavoro nella commissione diocesana delle donne, ho l'opportunità di incontrarne molte: condividiamo le loro difficoltà, cerchiamo di aiutarle con motivazioni positive e provvedendo il necessario. Cerchiamo inoltre di essere felici nella nostra vita religiosa con tutto ciò che abbiamo e ciò che siamo. Allora il buon DIO sarà dalla nostra parte in tutte le situazioni della vita.

Sr. Sherly



La consegna degli attestati di studio è un momento emozionante. È sia fine che inizio. Sono caldi ricordi del passato e grandi sogni per il futuro. La St. Mary's English Medium School di Mavoor ha organizzato la cerimonia per gli alunni dell'UKG (scuola dell'infanzia) il 16 febbraio 2024.

I bambini sono entrati in fila ordinata accompagnati dalla nostra preside sr. Tressy, dalla direttrice sr.



Maria, dalla presidentessa Panchayath Mrs. Vasanthu Vijayan, presidente della PTA Dr. Manulal e dagli insegnanti sr. Celine e Ms. Pushpa. La signora Pushpa ha rivolto un caloroso benvenuto ai genitori. Le autorità hanno rivolto preziosi consigli e ribadito l'importanza della collaborazione tra genitori e scuola nello sviluppo armonioso della personalità del bambino.

I piccoli indossavano elegantemente abiti e cappelli da laurea. Erano quasi 40 quelli che hanno ricevuto la 'laurea' ad honorem dalla signora Vasanthi Vijayan, il nostro presidente del Panchayath. Sia gli alunni sia i genitori hanno assistito con soddisfazione e orgoglio. I bimbi della scuola inferiore han-

no intrattenuto il pubblico con i loro favolosi spettacoli di danza. I genitori apprezzano gli insegnanti per il loro sostegno nella creazione di ambienti di apprendimento inclusivi. I piccoli studenti della scuola materna hanno riconosciuto indimenticabile la loro esperienza alla St. Mary's English Medium School Mavoor.



Pallikara

Educare alla socialità

La nostra scuola "St. Mary's English Medium School" nasce dalla profonda convinzione che il processo di insegnamento e apprendimento debba andare di pari passo con il servizio sociale.

La formazione alla socialità, attraverso l'educazione e le iniziative solidali, è un processo di trasformazione della persona che impara la giustizia contribuendo a sollevare i poveri e gli emarginati.

Gli studenti che frequentano la nostra scuola sono incoraggiati a fare e a donare qualcosa per i poveri e i bisognosi come contributo volontario.

Quest'anno hanno visitato orfanotrofi, centri di riabilitazione, case di riposo, centri con disabili mentali, ...





Delegazione Africa

1984 - Le prime aspiranti

(continua da "Memorie delle Suore Dimesse missionarie in Africa")

Racconto delle sorelle missionarie Karen, gennaio 1984

La nostra rev.ma Madre Generale, Madre Bertilla Narchi, è giunta in Kenya il 31 dicembre u.s. per la sua visita annuale. Quest'anno la sua permanenza è stata più che mai impegnativa per la nuova opera del probandato che inizierà a Karen entro l'anno. Ci sono lavori in corso per rendere ambienti, che ospitavano la servitù, capaci e funzionali per le sei giovani che desiderano entrare. È stato stabilito che il 25 marzo esse inizieranno un corso di orientamento di tre mesi. Per seguire queste aspiranti sono state scelte sr. Graziana Forte che lascerà la scuola di cucito di Njabini, dove la sostituirà sr. Giordana, e sr. Celina Sarto che pure lascerà i suoi sordomuti alla cura delle altre sorelle di North Kinangop dove a completare la comunità c'è sr. Innocenza.

Dal 9 al 15 gennaio abbiamo fatto gli Esercizi spirituali nella nostra casa di Karen. Sono stati giorni di tanta luce, grazia e nuovo fervore che ci aiuteranno a riprendere il nostro impegno missionario purificate, rinnovate e fiduciose, pur nei nostri limiti. Ci siamo incontrate alcune volte con la Madre, che ci ha comunicato notizie varie circa le nostre sorelle e la vita dell'Istituto. Essendo l'anno del Capitolo generale, ci ha esortato a unirici a tutte nella preghiera, nella riflessione, nella ricerca, nello studio e nell'approfondimento del nostro carisma: le probande devono leggerlo in noi e respirarlo dalla nostra vita di ogni ora.

La Madre ci ha informato che, da studi recenti, sono emersi con più chiarezza alcuni importanti aspetti del nostro carisma, riportati anche nella circolare di augurio natalizio. Innanzitutto **l'aspetto contemplativo** ci chiede di dare spazio, impegno e respiro sia alle pratiche comunitarie sia all'incontro personale con Dio.

La madre ha raccomandato insistentemente di organizzarci in ogni comunità per trovarci, durante la settimana per almeno mezz'ora di adorazione preparata, per qualche Vespro particolarmente solenne e per la lettura che ci offre sempre una bella occasione di incontro e di comunicazione fraterna.

Si deve sentire vivo il bisogno di pregare e di stare insieme, ci ha detto la Madre, sarebbe male non sentirlo! La preghiera ricrea la comunità e la comunità deve cercare e dare le direttive nelle iniziative, deve essere luce e sostegno nelle difficoltà, deve pesare le aspirazioni e risolvere i problemi. Per questo è necessario che ognuna si esprima di certe idee troppo personali per fare unità nello Spirito. Si deve, però, offrire il proprio pare-

re serenamente, con tanta lealtà e il più direttamente possibile, per il bene di tutta la Famiglia religiosa. Il tempo che la Regola ci dà per la preghiera non è nostro e sarebbe molto pericoloso accorciarlo. Sottolineando ancora l'aspetto comunitario,

la Madre ha raccomandato tanto che alla sera, verso le nove, ci si ritiri in casa per un po' di ricreazione, per l'esame di coscienza, le ultime preghiere e un quarto d'ora di adorazione. Ha auspicato che pure le comunità di Njabini e Manunga possano avere l'Eucarestia in casa.

Un altro chiaro aspetto del nostro carisma è **l'oblatività: l'offerta continua e totale di noi stesse all'amore di Dio**, che deve innanzi tutto nutrirsi, crescere e realizzarsi in comunità. Deve nascere in noi oggi una vita nuova - continua a dirci la Madre - anche per il grande impegno che l'Istituto si è preso, aprendosi alle vocazioni locali. Per vivere meglio il nostro carisma dobbiamo far crescere in noi un'urgente volontà di impegno e rinnovamento, dobbiamo sentirci unite e compatte per "rimetterci in strada" come si può, meglio che si può. Siamo Missionarie, mandate dalla Chiesa tramite l'Istituto per operare come vuole Dio, nel suo piano, nello sforzo continuo di fare sempre qualche cosa di più e di meglio con tanto disinteresse personale.

Ogni dono di Dio, come per noi oggi le vocazioni locali, deve trovare il terreno più adatto per fruttificare nel miglior modo possibile. È quindi urgente per tutte studiare, dialogare e meditare sullo spirito dell'Istituto per poter offrire alle aspiranti una testimonianza lineare e avviare il Probandato con le direttive più giuste possibili alla luce del nostro carisma e della Chiesa del dopo-Concilio. Dobbiamo credere che il Signore è pronto a donarci tanta luce da essere noi faro l'una per l'altra.

Viene poi la **dimensione apostolica**. L'impegno c'è per tutte e in settori così vari ed estesi che l'attività, talvolta, può tentare di travolgerci, assorbendoci troppo a scapito di altri valori come la preghiera e la vita comune.

Questi valori devono sempre rinnovarci nella verifica con Dio e con le sorelle, affinché il nostro apostolato si fondi su basi solide e sia fruttuoso perché ricco di spiritualità, di vera carità, di servizio umile, generoso e gioioso. Solo allora potremo parlare di vera oblazione sulle tracce di Cristo, di Maria, Madre della Chiesa e dello spirito francescano.

Per **l'apostolato vocazionale** sono state designate alcune sorelle, rappresentanti ogni Comunità per formare un piccolo consiglio che sia di aiuto a sr. Graziana e sr. Celina nel loro delicato compito di formazione. La Madre raccomanda che ognuna si senta impegnata a sostenere l'opera del Noviziato con la preghiera, con suggerimenti utili e con fraterna carità e comprensione. Informa che durante le vacanze in Italia verrà offerta a ciascuna la possibilità di un periodo di aggiornamento.

Ci incoraggia inoltre a partecipare a corsi per religiose a Nairobi.

A tempo debito sarà necessario tradurre in lingua inglese le preghiere dell'Istituto, i punti salienti del nostro carisma, una breve biografia di p. Antonio Pagani, nostro Fondatore.

La casa delle suore a Karen, ben distinta dagli

ambienti del probandato, sarà la casa di accoglienza specialmente per noi suore anche per eventuali periodi di vacanza annuale, per ritemperarci nel fisico e nello spirito e sentirci più fraternamente unite. La casa è pure aperta a piccoli gruppi per incontri o ritiri spirituali.

La casa di formazione poi di spiritualità

Racconto di sr. Graziana Forte

Il 25 marzo 1984, giorno di accoglienza delle prime aspiranti, ci fu la posa della prima pietra di un edificio per la formazione. Il disegno era dell'architetto Pino Toniolo, che già aveva preparato quello della scuola "Home Craft" di Njabini e grande amico di don Franco Tescari. Affidammo il lavoro, su consiglio del signor Campagnola, all'impresa "l'Arcadia". Il progetto era in stile francescano con un piccolo chiostro interno e giardino in cui domina la statua della Madonna dell'accoglienza: un ambiente raccolto per la formazione. In quel periodo non cadde una goccia di pioggia, purtroppo, e si dovette comprare l'acqua per la costruzione.

Le prime sette stanze furono subito usate dalle Medical Sisters, che tra l'altro ci insegnarono come dare inizio a una biblioteca per la formazione.

Quando la casa era quasi pronta, ci fece visita sua eminenza il Cardinale Otunga, che ci chiese di poterla usufruire per due anni, perché la diocesi di Nairobi non aveva un suo ambiente per ritiri e incontri. Così la costruzione strutturata per il noviziato divenne casa d'accoglienza per ritiri spirituali e corsi di promozione umana. Da allora fino ad oggi è stato un continuo susseguirsi di corsi, esercizi spirituali e capitoli dei religiosi. Anche mons. Sartorelli, allora nunzio apostolico in Kenya, contribuì a sostenere le spese. Dopo una decina di anni furono edificate altre venticinque stanze non più a chiostro, ma con un corridoio in mezzo. Presto si riempirono di ospiti.

Madre Bertilla e madre Vittoria diedero la loro impronta di carità e finezza alla casa di spiritualità, curando l'ordine, la pulizia, il decoro e il gradevole anche a tavola, ma soprattutto un'accoglienza gioiosa e gentile verso gli ospiti.

Nel 1996 si costruì un salone dedicato a p. Antonio Pagani, dotato di impianto di traduzione

simultanea, altoparlanti e microfoni, rinnovato nel 2013 con l'aggiunta di proiettore Mega Screen e videocamera, che dà la possibilità di assistere alle conferenze anche dalle altre due sale più piccole del conventino "Our-Lady"; furono anche rivestite le pareti di materiale eco-assorbente.

Tra la casa comperata e la nuova costruzione sorse una bella cappella capace di sessanta posti. Fu benedetta il giorno 18 gennaio 1985 da sua eminenza il cardinale Maurice Michael Otunga.

Dopo i primi due anni di formazione, dato che aumentavano le giovani che chiedevano di entrare da noi, si ebbe la necessità di aggiungere un ambiente per il noviziato: dieci camerette self-contained (singole con bagno). Si arrivò a questa soluzione per l'esperienza negativa dei bagni esterni in comune: pur essendo recintati da mura, di notte nessuna aveva il coraggio di usarli, perché eravamo disturbate dai leopardi. Infatti il parco nazionale e la foresta sono vicini. Trent'anni fa Karen era poco abitata; oggi solo la puzza delle macchine allontana gli animali.

La nuova casa fu subito riempita dalle sette novizie, dalla loro maestra sr. Graziana e da sr. Celina, maestra delle postulanti. Questa sistemazione durò pochi anni: si dovette rimuovere le stanze delle postulanti, ex casa dei lavoratori, perché le pietre erano legate con fango e poco cemento. Fu ancora l'architetto Toniolo a disegnare quattro camere a tre letti, due camere a due letti, tutte con bagno, la camera e l'ufficio per la maestra, una libreria grande usata anche per le lezioni e un salone che serviva per la scuola intercongregazionale.

Sotto c'erano tre dormitori per corsi vocazionali e la lavanderia..

Accoglienza delle prime aspiranti

Karen, festa dell'Annunciazione 1984

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.» Lc 1,38

Questa frase della Vergine Maria all'angelo Gabriele, risuona oggi con particolare forza nella casa di Karen, divenuta quasi una piccola Nazareth. Il rapporto con il Signore (ce lo insegna Maria), la ricerca del senso di Dio, iniziano sempre con l'accoglienza, con la preghiera, con il nostro sì alle proposte del Maestro.

Proprio questa mattina, sei giovani, accompagnate dai loro genitori, non badando a sacrifici (alcune hanno fatto circa 8 km a piedi per prendere la corriera) arrivano a Nairobi, attratte dalla voce di Dio sentita, forse tempo fa, forse durante

gli incontri trimestrali ... non lo sappiamo: la chiamata del Signore è un sublime mistero di Amore, senza date precise.

Mary, Agnes, Margareth, Helen, Anne e Mary sono un po' stanche, ma serene, raggianti di una gioia che non si può dire a parole. Incoraggiate da sr. Graziana, sr. Celina, madre Vittoria e da tutte noi presenti per l'occasione, salutano con disinvoltura e portano le loro valigie (qualcuna ha un logoro sacco di tela con poche cose) nelle loro stanzette.

Insieme visitiamo la loro bella e modesta casa: una cappellina, sei camerette, un piccolo soggiorno, la cucina, il ripostiglio... i genitori restano a bocca aperta per l'ordine e la pulizia. Tutto

questo è dono di Dio.

Verso mezzogiorno, inizia la santa Messa celebrata in swahili da don Luigi Paiaro, mons. Pierre, segretario della Nunziatura e il Gesuita padre Stefanizzi, incaricato speciale delle comunicazioni sociali mondiali, arrivato da Roma il mattino stesso. Le nostre care Sorelline sono disposte a semicerchio accanto ai loro genitori.

Don Luigi, dopo un breve saluto a tutti i presenti, parla dell'Annunciazione e dice:

«L'Angelo ha visitato Maria mentre si trovava in preghiera; Dio ha visitato in maniera particolare la vostra casa, con la Sua parola, invitandovi ad accogliere la Sua volontà. Maria è rimasta un po' turbata alle parole dell'Angelo e ha chiesto spiegazione. Anche voi, carissime giovani, siete venute oggi in questa casa mosse dallo Spirito del Signore, per capire se la vostra vocazione è vera, autentica, priva di interessi umani, in una parola, se volete seguire Lui solo. Alla fine dei tre mesi; alcune di voi diranno con gioia come Maria:

“Eccomi, Signore, sono qui per fare la tua volontà”.

Con il Suo sì generoso e pronto la Madonna ha generato il Salvatore, con il vostro sì anche voi porterete frutti di bene per la salvezza del mondo.»

Papà, mamme e figlie trattengono a stento le lacrime, che sono più di gioia che di dolore. Durante la preghiera dei fedeli la commozione è di tutti, soprattutto di noi suore, che nell'intimo ci ripetiamo: “Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente!”

Agnes, una delle aspiranti, i cui genitori sono rimasti a casa perché anziani, prega così:

“Benedici, o Signore, i miei vecchi genitori, ricompensali Tu del loro grande sacrificio e dona loro pace e gioia”.

La mamma di Helen continua:

“Come la profetessa Anna ha atteso per molti anni Samuele e poi l'ha donato a Te, o Dio, così anche noi genitori, ti affidiamo questa nostra figlia, Ti chiediamo di benedirla, di aiutarla a essere generosa e forte per non voltarsi mai indietro, ma continuare secondo i Tuoi disegni.”

Sono fatte altre preghiere di ringraziamento e

di lode a Dio. Tutti si accostano alla S. Comunione con ammirabile devozione e fede, mentre noi cantiamo un tipico canto swahili.

Alla fine della S. Messa, don Luigi suggerisce di portare processionalmente Gesù Eucarestia nella cappella dell'aspirantato, ma prima sottolinea:

«Ora, cari genitori, portiamo il Padrone della nostra vita, il futuro Sposo delle vostre figliole nella nuova casa. Egli non vi paga com'è vostro costume, con montoni, mucche, denaro, ma con la Sua grazia e gradisce e aspetta da voi l'offerta generosa e libera di qualcuno dei vostri figli.»

Con le candele accese e cantando, ci avviamo lentamente verso la cappella e lì sostiamo in ginocchio alcuni minuti. Spontaneo un canto risuona nei nostri cuori:

“Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre”.

Queste figliole inginocchiate con il capo chino saranno nostre sorelle, una speranza giovane e viva, una forza nuova nella Chiesa.

Dopo il pranzo consumato tutti insieme, in un clima di grande fraternità e gioia, sua eccellenza il nunzio mons. Clemente Faccani benedice i vari locali della nuova casa, invocando grazie abbondanti sulle figliole, sui genitori e sull'Istituto.

A questo punto sorge spontaneo un sentimento profondo di viva riconoscenza alla nostra cara Madre Generale, che con animo materno oggi guarda, sia pure da lontano, questi 'semi' che il Signore ha voluto piantare in terra africana, tanto cara al suo cuore. Abbiamo più che mai avvertita la sua vicinanza spirituale e ci siamo sentite un cuor solo e un'anima sola con lei e con tutto l'Istituto, che guarda con speranza e fiducia al futuro che il Signore oggi ha preparato.

Non si può dimenticare neppure il nostro caro mons. Dal Zotto, che dal cielo ci sorride; è sempre stato suo grande desiderio aprire un noviziato e oggi questo è avvenuto: rifugge più che mai l'animo generoso e delicato del nostro indimenticabile pastore.

Il bel canto “*Ūhoro wa gūkena ni ūkīti gūkū gwītū*” (Un fatto meraviglioso è avvenuto oggi tra noi) conclude l'indimenticabile giorno 25 marzo 1984.

Iniziazione alla Vita religiosa



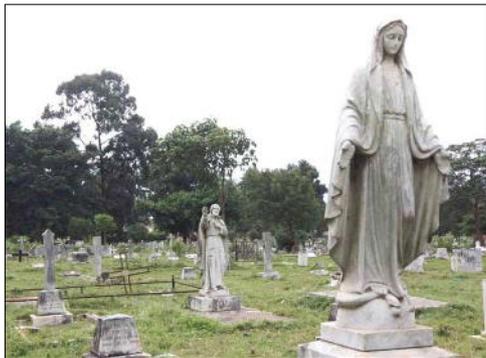
Il 7 dicembre 2023 è stato un giorno di giubilo, perché la nostra comunità di Suore Dimesse ha visto sei care sorelle fare un grande passo nella loro vita: l'inizio della vita religiosa.

È stato davvero commovente vederle avanzare una dopo l'altra verso l'altare mentre cantavano: “Eccomi Signore, ho sentito la tua chiamata.” I nostri cuori erano pieni di gioia mentre queste care sorelle si arrendevano alla volontà di Dio.

Ci siamo anche unite a loro mentre ringraziavano Dio per la grazia arricchente e l'abbondante misericordia nelle loro vite.

Inoltre è stato bello vedere la nostra delegata, sr. Agnes, raggiante, mentre rivolgeva parole d'incoraggiamento e congratulazioni alle nuove novizie, accogliendole nella vita religiosa.

Una cosa su cui insisteva davvero era la preghiera: dovevano pregare senza sosta. Congratulazioni carissime!



Al cimitero di Lang'ata

Oggi, 7 dicembre 2023, abbiamo visitato commosse il cimitero di Lang'ata, in periferia di Nairobi, con preghiere per le anime dei nostri fratelli e sorelle sepolti lì: anziani, giovani, bambini anche piccoli,... Dio accolga tutti nel suo banchetto eterno. Molte delle tombe sono state mantenute bene dai membri della famiglia, che fanno visite frequenti, pregano per loro e mettono persino diverse statue sui loro sepolcri. Abbiamo visto con dolore, però, anche tombe davvero trascurate: sembra che nessuno si ricordi dei loro defunti. Abbiamo avuto la possibilità di vedere anche il luogo adibito alla cremazione.

Noi che viviamo ancora abbiamo motivo per ringraziare sempre Dio. Uniamo le mani nella preghiera per loro, affinché siano felici nel Suo Regno. **L'eterno riposo concedi loro, Signore, e splenda su di loro la luce perpetua. Riposino in pace. Amen** *Talitha Kum*

Momenti belli condivisi

Visita della Madre Generale e di sr. Rose

La visita della nostra Madre Generale e di sr. Rose in dicembre dello scorso anno è stata unica nel suo genere. Lo spirito di famiglia ha spinto ogni sorella ad aprire il proprio cuore per ricevere il calore e l'amore che hanno portato con sé dall'Italia, nostra 'terra madre'.

La Madre ha visitato diverse comunità condividendo la gioia e l'incoraggiamento come una mamma carissima verso i suoi familiari. È stato davvero un momento per rafforzare e rinnovare i legami della nostra famiglia religiosa.

Il culmine della felice visita è stata la testimonianza delle nostre sette novizie: Mectrida, Rosemary, Dalphine, Monicah, Serah, Agnes e Valentine che hanno emesso i primi voti il 6 dicembre 2023. Ringraziamo insieme il Signore per queste nuove sorelle nella nostra famiglia religiosa. L'8 dicembre 2023, durante la grande solennità dell'Immacolata Concezione, abbiamo assistito alla professione perpetua di sr. Hellen Cherop, sr. Helen Busolo e sr. Agatha che hanno consacrato totalmente la loro vita a Dio. Preghiamo per il loro perseverante impegno verso il nostro dolcissimo Sposo, che rimane sempre fedele.

Nello stesso giorno abbiamo celebrato il giubileo d'argento di sr. Flora, sr. Anastasia, sr. Alice Omondi e sr. Mary Njoki e abbiamo innalzato i nostri cuori in ringraziamento a Dio per il suo immenso amore e per aver sostenuto sempre la loro vocazione.



Novizie

Alla fine abbiamo festeggiato insieme la nostra 13° AGA (Assemblea generale). Abbiamo riflettuto insieme come Delegazione sui diversi modi di approfondire la nostra relazione sponsale con il Signore e abbiamo condiviso momenti di preghiera e di ricreazione.

Siamo veramente grate a Dio, alla nostra Madre Generale, al consiglio di Delegazione e alle sorelle per i giorni memorabili vissuti insieme.

Delegazione Africana



Sorelle di prima professione



Sorelle di professione perpetua e 25°

Centro Speranza

Il 6 aprile 2024, in Africa, era grande la gioia di aprire la nuova comunità di "Centro Speranza" per gli anziani intitolato ai santi Gioacchino e Anna.

In anticipo abbiamo anche festeggiato 59 anni di presenza delle Suore Dimesse in Africa. Il coraggio delle prime sorelle dà a noi la forza di portare avanti la missione della nostra famiglia religiosa.

La presenza del vescovo emerito mons. Luigi Paiaro, di don Vittorio Grigoletto e delle suore italiane che sono rimaste con noi è un segno di fede e di affidamento al Signore.

Abbiamo celebrato la messa insieme e alla fine ci siamo recate a pregare



presso le tombe di suor Graziana e di suor Agnes che sono sepolte lì. È stato un giorno speciale!



Le sorelle della nuova comunità

Alleluia è il nostro canto

Celebrare insieme la Pasqua a scuola è stata una grande occasione per rafforzare la fede delle nostre ragazze nella Scuola secondaria femminile **St. Anuarite a Njabini**

Abbiamo celebrato il triduo pasquale partecipando insieme alla Messa dell'Ultima Cena. Il Venerdì Santo abbiamo guardato insieme il video della passione di Cristo e poi abbiamo meditato sulle stazioni della Via Crucis.

Il Sabato Santo è trascorso nel silenzio preparandoci alla risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Dopo la messa della veglia, le studentesse hanno cantato con gioia celebrando la Pasqua.

Durante la Quaresima ognuna aveva scelto un'abitudine cattiva da far morire e una virtù che voleva che il Signore risuscitasse in lei. È stato davvero un periodo arricchente!

Alla fine abbiamo consumato insieme un pasto speciale per celebrare la Pasqua.

Sr. Agatha e comunità di Njabini



Delegazione Brasile

Siamo liete di partecipare a questa edizione del giornalino Voci di Famiglia.

Il 7 gennaio 2024 con gioia immensa e gratitudine al Signore abbiamo celebrato la professione perpetua di sr. Domingas da Juda Leite e sr. Heloisa Helena Santos de Paula nella parrocchia di Cristo Re a Sooretama - ES.

Chiediamo una preghiera per le nostre sorelle ammalate, in particolare per sr. Graziana, che sta poco bene. Lei è una veterana della Delegazione: è arrivata nel 1976 con sr. Fiorenza, sr. Giampaola e sr. Monica. Sr. Anna Zorzan, appena rientrata dall'Italia, ha subito un trauma al piede e ora deve fare riposo.

Pregate, inoltre, affinché il Signore invii nuove vocazioni alla nostra Delegazione e possiamo così continuare, anche con l'appoggio della Fraternità Laicale, il bel cammino che le nostre prime sorelle hanno cominciato. A tutte un grazie speciale! La Madonna ci benedica e il Venerabile Padre Antonio Pagani interceda per noi.

Sr. Luzia

Animazione vocazionale

Condividiamo l'immensa gioia di aver organizzato, dopo tanto tempo, un'altra settimana vocazionale dall'8 al 14 gennaio presso la Casa di Formazione San Giuseppe; vi hanno partecipato 15 giovani provenienti dai tre luoghi del Brasile in cui siamo presenti: Rio de Janeiro, Espirito Santo e Pernambuco.

Il tema era 'Il Tesoro'. Erano presenti anche tutte le Sorelle della Delegazione in occasione del nostro studio annuale. Abbiamo intercalato momenti formativi con tre giorni di missione nelle comunità vicine, visitando gli anziani e gli ammalati. Le giovani hanno potuto vivere con noi e conoscere un po' di più la Vita consacrata e la nostra Famiglia religiosa. Chiediamo al Padrone della messe di continuare a chiamare giovani generose. Le nostre comunità realizzano incontri vocazionali mensili con i giovani, con l'obiettivo di risvegliarli a rispondere alla chiamata del Signore. Avvertiamo però la grande difficoltà di cambiare i 'valori' vissuti dai giovani di oggi, più attratti da stili di vita diversi da quelli proposti dalla Vita religiosa. Instancabilmente e coraggiosamente continuiamo la nostra missione, cercando di testimoniare la vocazione di consacrate. Quando Dio vorrà, crediamo che nuove vocazioni arriveranno.

Sr. Sueli



Formazione iniziale

A febbraio, la comunità di Fazenda Nova ha iniziato la sua nuova missione come casa di aspiranti nel Nordeste, ricevendo la formatrice sr. Lourdes e l'aspirante Rosimere, e avendo sr. Nica come responsabile. Per essere più vicina e avere un periodo di convivenza con l'aspirante, ho trascorso il mese di marzo con la comunità.

È stato un bellissimo scambio di esperienze e conoscenza reciproca: ho approfondito la cultura locale, la religiosità popolare e la storia del popolo di Pernambuco, da cui proviene la nostra aspirante.

Certamente, questo primo contatto ci permetterà di vivere in seguito con maggiore chiarezza e accoglienza i prossimi passi da compiere nel cammino formativo, poiché la comunità di postulato e noviziato si

trova in un'altra regione del Brasile, totalmente diversa in tutti gli aspetti culturali, sociali, politici e religiosi.

Auguro a Rosimere un profondo cammino d'incontro con il Signore che la chiama, e a tutti noi l'apertura del cuore per accogliere il nuovo che arriva come un bel geroglio.



Missione evangelizzatrice

Oltre al compito di formatrice, grazie a Dio contribuisco alla missione evangelizzatrice della Chiesa in Brasile.

Nel 2023 ho partecipato ad alcuni incontri di formazione, in presenza e online, per catechisti provenienti da diverse località del Brasile. Ho seguito il Seminario nazionale dei presbiteri promosso dalla Conferenza dei Vescovi; erano più di 100 i sacerdoti in rappresentanza di tutte le regioni del Brasile. Crediamo che molti aggiornamenti che la Chiesa propone per l'Iniziazione alla Vita Cristiana avverranno più efficacemente grazie all'adesione dei nostri pastori.

A Pesqueira (Pernambuco), nel mese di marzo, ho avuto modo di orientare anche un incontro diocesano di catechisti, sul Direttorio per la Catechesi 2020, e un incontro nella parrocchia di Fazenda Nova, sull'Eucaristia e la 3^a edizione tipica del Messale Romano per il Brasile.

Sono stati momenti preziosi e illuminanti in cui possiamo verificare quanto il popolo di Dio cerca di maturare e approfondire la propria fede, aggiornando la prassi sulla base di ciò che la Chiesa ci propone oggi.

Sr. Sueli

Casa del Bambino - AAOCA

La Casa del Bambino, nata grazie all'intuizione di madre Giampaola 32 anni fa, continua a 'riscattare' le vite di molti ragazzi e ragazze.

Noi suore e alcuni laici volontari accogliamo circa 120 bambini in attività di arte, panificio, musica, sport, con accompagnamento psicologico e pedagogico, oltre all'alimentazione condivisa grazie alla solidarietà di tanti benefattori. La struttura è uno spazio di fraternità, svago, crescita e soprattutto accompagnamento di bambini e adolescenti in situazione di vulnerabilità.



In alcuni momenti forti avviciniamo bambini, benefattori e famiglie. Il prossimo incontro sarà il 5 maggio per un bel momento di fraternità insieme. Con tanta gioia, abbiamo sentito dalla Famiglia Religiosa che nel mese di luglio e agosto, il progetto Casa del Bambino ospiterà sr. Nicole con due giovani italiane per una esperienza missionaria solidale. Attendiamo felici il loro arrivo! Speriamo che vivano una esperienza positiva e di fraternità sia con le sorelle che con i bambini e le bambine.

CEAMI

A Sooretama c'è anche l'attività sociale del CEAMI che educa bambini e bambine dai primi mesi ai 14 anni nel centro diurno dal lunedì al venerdì.

Sr. Oneize, che accompagna questo progetto insieme a sr. Clarice, sr. Heloisa e gli assistenti, ha raccolto la testimonianza dei ragazzini in un dialogo molto interessante sul vero

senso della Pasqua. Essi hanno risposto:

"Pasqua è il tempo di cambiare vita."

Che cosa è cambiare vita?

Accogliere e rispettare l'altro.

Non aver tristezza, dolore, sofferenza dentro di noi

Condividere quello che abbiamo con l'altro. Stendere le mani per aiutare il fratello e la sorella che

sono vicini a noi.

Giocare senza litigare, gioire con il poco che abbiamo.

È vita semplice! È sognare una vita migliore. È poter studiare.

Gesù non ha fatto niente di questo?

Sì, Gesù Cristo è risorto! Lui non aveva pregiudizi, era vicino a tutti. Condivideva il pane con gli altri. Non faceva distinzioni.

Raccontava storie. Lui era amico dei bambini. Lui è morto per noi. Anche noi dobbiamo fare lo stesso, perché lui ci ama. Non possiamo escludere gli altri. Lui è morto su una croce per mostrarci quanto ha sofferto e amato, ma anche dobbiamo soffrire con gli altri, dare la vita per loro. Creare pace, non violenza. Vivere bene con tutti! Perché si mangia cioccolato a Pasqua? Per fare festa, perché Gesù vive.

Lui è morto ed è risorto! Ma noi possiamo avere uova di Pasqua? Una bambina ha detto: Noi non possiamo comprarle perché sono costose! Ma possiamo avere caramelle? Ho risposto di sì. Una persona ha donato le caramelle che adesso condividiamo con tutti. La felicità brillava nei loro occhi contenti con così poco o quasi niente. A volte vogliamo cose grandi, ma Gesù che era grande si è fatto piccolo perché i piccoli non si sentano diversi.



È tempo di permettere che l'amore e i buoni sentimenti rinascano nei nostri cuori e che prendiamo sempre il meglio, per riflettere luce e amore per

tutti coloro che ci sono vicini. Lasciamo fiorire la pace e la speranza di un mondo migliore oltre le nostre differenze, senza pregiudizi, arroganze e orgoglio. Come Gesù: vuoto di tutto per essere riempito dall'amore del Padre! Abbracci e baci dai bambini e adolescenti del CEAMI.

Sr. Oneize

Scuola del futuro

Il 29 febbraio è stata inaugurata a Sooretama la "Scuola del Futuro" intitolata a Suor Michela Narchi. Un omaggio postumo a lei da parte di quel popolo che tanto ha amato.

Nel 1995, quando è stata inviata in missione nella regione di Corrego D'Água - oggi Sooretama - sr. Michela ha trovato una realtà rurale sconosciuta, ma fin dall'inizio accolta nel suo cuore.

Ha incontrato bambini, giovani e adulti con tenerezza; ha attirato le persone a seguire la vita del Vangelo; ha sparso la gioia della sua missione: a Sooretama il tempo non cancellerà questi segni e la sua testimonianza resterà nel cuore della gente

anche dopo tanto tempo.

Ringraziamo il Signore di questo gesto della città: la memoria di sr. Michela non si spegnerà e i bambini del futuro la terranno come esempio di vita.



Casa san Giuseppe



Nella nostra Casa, nel fine settimana, diversi gruppi di persone vengono per **pregare, ascoltare la Parola di Dio e cercare una formazione umana e spirituale**. Oltre questo spazio di incontro e fraternità che aiuta a vivere una profonda esperienza di Dio, noi seguiamo il progetto **“Ricostruendo la Speranza”**.

Con la coordinazione di sr. Ines e l'aiuto prezioso di diversi volontari esperti in psicologia, psicopedagogia, fitoterapia e terapie alternative, accogliamo chi vive situazioni di disagio, depressione, ansietà. In quest'ultimo periodo sono aumentate le richieste per bambini e bambine con difficoltà di adattamento a scuola, tra cui l'autismo.

I volontari vi si dedicano con generosità ogni mercoledì e giovedì e questo porta un gioioso movimento nella nostra casa.

Ringraziamo il Signore di questo dono e chiediamo

che mandi altre vocazioni per continuare questa missione.

Benedetta mortadella

“Venerdì mattina, 12 maggio 2017, quando mi sedetti al tavolo della colazione, mi imbattei in un piccolo vassoio di mortadella della marca “Perdigão”.

Osservando quella mortadella, all'improvviso mi ricordai un tempo in cui una fetta di mortadella in un panino era semplicemente il pranzo di un gruppo di giovani studenti.

La sorella della mia comunità mi chiese se non mi piaceva la mortadella. Non è che non mi piacesse, ma il piccolo vassoio mi aveva trasportato lontano in un periodo difficile in cui nel tessuto della vita, la mortadella, per un certo periodo di tempo, aveva potuto soddisfare la fame di un gruppo di giovani poveri

che erano entrati per studiare in un'università d'élite, situata nella Zona Sud di Rio de Janeiro, sognando un'istruzione accademica.

Bevendo il caffè e prendendo la mortadella, cominciai a raccontare a suor Cristina Miola che, fino a qualche tempo prima, non potevo nemmeno “vedere” la mortadella, perché mi ricordava i primi mesi in cui ero entrata alla Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro, PUC-Rio.

Lei mi chiese il perché e io le raccontai del primo mese in cui, per solidarietà con gli studenti del corso di Servizi Sociali, smisi di pranzare alla mensa, per stare con i giovani, il cui pranzo era semplicemente un bicchiere di guaraná e un panino con una o due fette di mortadella.

Dopo colazione la sorella dovette uscire e io cominciai a pulire la casa. Nel frattempo sembrava che una voce mi dicesse:

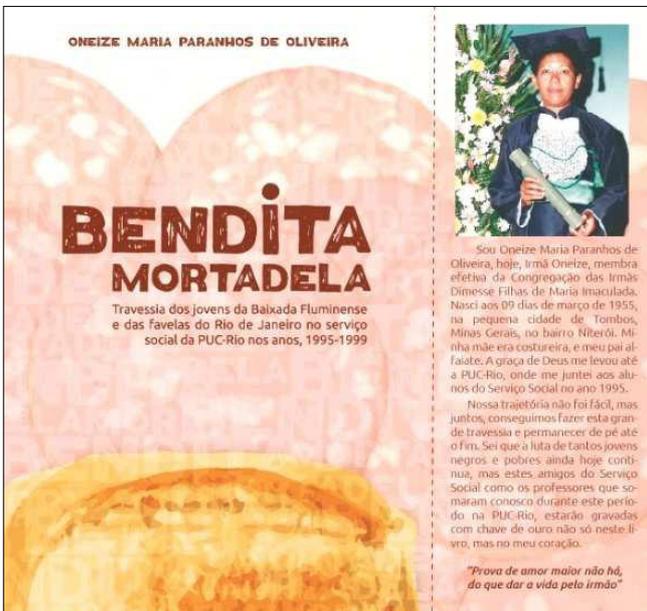
“Scrivi, metti questa esperienza su un quaderno”.

Una forza grandissima mi spingeva a scrivere queste righe che chiamo: “Esperienza del Superamento e della Vittoria”, vissuta più di 20 anni fa e, per me, più che memorabile, fu un'esperienza di vita!”

Inizia così il lungo racconto di suor **Oneize Maria Paranhos de Oliveira** in lingua portoghese, dato alle stampe nel 2023, in cui lei ricorda gli anni 1995-99 trascorsi all'università cattolica di Rio de Janeiro. Qui incontrò un gruppo di “neri poveri” come lei li chiama, provenienti dalle favelas di Rio e accolti alla facoltà di scienze sociali. Essi non potevano permettersi neppure la mensa e consumavano in aula un semplice panino con mortadella. Scoperta la cosa, suor Oneize per solidarietà si unì al loro modesto pranzo. Poi, ciò venne a conoscenza di qualche insegnante e tutti insieme si accordarono per portare altri alimenti che potessero nutrire adeguatamente gli studenti. Ne nacque una profonda amicizia, tra gli alunni della classe e qualche insegnante, che sfociò in una intensa collaborazione per superare varie difficoltà, non ultimi i pregiudizi verso la popolazione nera.

Nei capitoli successivi suor Oneize presenta con profonda gratitudine alcuni insegnanti capaci di vincere le barriere del razzismo e le contrarietà avute con altri. Ricorda con affetto gli amici studenti e le feste organizzate insieme.

Tutto il racconto celebra la grande vittoria dei “neri poveri” che nonostante tante complicazioni, raggiunsero la meta della laurea in Servizi Sociali.



Sou Oneize Maria Paranhos de Oliveira, hoje, irmã Oneize, membra efetiva da Congregação das Irmãs Dimense Filhas de Maria Imaculada. Nasci aos 09 dias de março de 1935, na pequena cidade de Tombos, Minas Gerais, no bairro Niterói. Minha mãe era costureira, e meu pai alfaiate. A graça de Deus me levou até a PUC-Rio, onde me juntei aos alunos do Serviço Social no ano 1995.

Nossa trajetória não foi fácil, mas juntos, conseguimos fazer esta grande travessia e permanecemos até ao fim. Sei que a luta de tantos jovens negros e pobres ainda hoje continua, mas estes amigos do Serviço Social como os professores que somaram conosco durante este período na PUC-Rio, estarão gravadas com chave de ouro não só neste livro, mas no meu coração.

“Prova de amor maior não há, do que dar a vida pela irmã”

Ordinazione episcopale di don Lucio Nicoletto

Sabato 1 giugno 2024 alle ore 16.00 sarà ordinato vescovo nella Basilica Cattedrale di Padova **don Lucio Nicoletto**, dal 2006 missionario fidei donum in Brasile.

È dello scorso 13 marzo 2024 la sua nomina a vescovo prelado di **São Felix do Araguaia (Mato Grosso - Brasile)**.

Successivamente mons. Nicoletto inizierà il suo ministero come vescovo prelado di **São Felix do Araguaia domenica 30 giugno**.



settembre del 2001, quando il vescovo Antonio Mattiazzo gli affida il servizio di animatore diocesano per le vocazioni ecclesiarie. Nel maggio del 2005 lo destina alle missioni diocesane in Brasile.

Nella Diocesi di Duque de Caxias don Lucio accompagna alcune comunità e i seminaristi del seminario interdiocesano di Nova Iguaçu... Successivamente fa parte del Consiglio diocesano, diventa rettore del Seminario

diocesano a Duque de Caxias, responsabile diocesano del Settore giovani, assistente spirituale della Pastoral da Juventude e del movimento del Rinnovamento nello Spirito...

Dal 2012 al 2015 è anche vicario parrocchiale della parrocchia di Xerem

Nel marzo del 2016 termina la licenza in Sacra Scrittura alla Pontificia Università di Rio de Janeiro. Lascia la Diocesi di Duque de Caxias per aprire la missione padovana in Roraima, assieme a don Benedetto Zampieri, assumendo la parrocchia di Caracarái. Nel gennaio del 2019 assume l'incarico di vicario generale della diocesi di Roraima.

Don Lucio Nicoletto, nato a Este (Pd) il 18 agosto 1972, passa la sua infanzia a Carceri (Pd) fino ai nove anni. Nel 1981 la famiglia si trasferisce a Ponso; don Lucio conosce e frequenta la comunità cristiana accompagnato dal parroco don Francesco Dalla Valle.

Il 14 settembre 1987 entra nel Seminario Minore di Padova, a Tencarola, e il 28 settembre 1992 nel Seminario Maggiore di Padova. È ordinato prete il 7 giugno 1998. La prima parrocchia dove esercita il suo servizio ministeriale è San Michele Arcangelo di Selvazzano Dentro. Vi rimane fino al

NELLA LUCE DEL RISORTO



**Suor ROMUALDA
FORNASIERO LINA**
n. 12/08/1934
m. 26/11/2023

Domenica 26 novembre 2023, Solennità di Cristo Re, **suor Romualda Lina Fornasiero** è entrata nel regno eterno del Padre. Risiedeva nella Casa Madre di Padova dal 1973.

Lina Fornasiero è nata a Piove di Sacco (VE) il 12 agosto 1934, in una famiglia numerosa di solida fede cristiana; i genitori Romeo e Marisa Fiorin crescevano con amore e laboriosità i propri figli, cercando di non far mancare nulla, in quei tempi difficili di povertà sociale.

Lina frequentava la parrocchia di Corte, con assidua presenza: alla S. Messa, al catechismo e alle varie celebrazioni. Da adolescente, trascorrevano molto tempo all'asilo infantile, dove le Suore Dimesse dirigevano la scuola di ricamo; lei, diventata esperta, aiutava le ragazzine più piccole a inserirsi e a imparare.

Il 18 marzo 1957 è entrata a Padova in questo Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata, dove ha trascorso gli anni di preparazione alla Professione religiosa, che ha emesso il 29 agosto 1959, seguita dalla Professione perpetua il 28 luglio 1965.

Nel 1959 è stata inviata a Carceri d'Este; si è resa attiva nella Scuola materna e nella parrocchia. Nel 1968 è passata a Ronchi di Villafranca fino al

1973, anno in cui è stata chiamata in Casa Madre. Qui era responsabile del servizio mensa dei ragazzi della scuola, sempre disponibile e attenta alle loro necessità. Successivamente ha prestato il suo servizio nel Collegio Universitario, premurosa verso ogni studentessa.

Laboriosa e pronta, ha servito la Famiglia religiosa con amore e fedeltà; partecipava volentieri e con costanza alla vita comunitaria; era assidua alla preghiera e agli incontri fraterni, cercando di donare il suo contributo di pensiero. Con un cuore radicato nell'amore di Dio e nelle sante tradizioni della Famiglia religiosa, la sua volontà era di vivere in tutto la nostra spiritualità; temeva che lo spirito buono che aveva animato per tanti secoli le nostre sorelle venisse perduto. Suor Romualda ripeteva spesso a madre Ottavina: "Madre, le raccomando, ci aiuti a vivere la Regola, perché viene dai nostri santi".

Ha amato profondamente la sua famiglia di origine, teneva contatti con fratelli, sorelle e nipoti, di cui conosceva gioie e problemi. In particolare ricordava con molto affetto il fratello sacerdote don Antonio, mancato improvvisamente per infarto, mentre era a un campo-scuola parrocchiale in montagna.

Ha accolto dalla mano del Signore la malattia che progressivamente l'ha privata delle sue energie e, non potendo più essere attiva, innalzava a Dio la sua preghiera per tutti.



**Suor SAVERIA
AGOSTINI GIANNINA**
n. 17/05/1931
m. 07/12/2023

Giovedì 7 dicembre 2023, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, suor Saveria Giannina Agostini ha raggiunto la casa del Padre. Era ospite da due anni in "Casa Mater Ecclesiae" a Molvena di Colceresa.

Giannina Agostini suor Saveria, nata il 17 maggio 1931 a Enego (VI), è entrata il 19 marzo 1949 nel nostro istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata; ha emesso la sua professione religiosa l'8 settembre 1951. Dopo l'esperienza in alcune case filiali, nel 1969 ha risposto alla chiamata missionaria partendo per il Kenya, in servizio alla nunziatura apostolica di Nairobi, dove è rimasta fino al 1999. Al suo ritorno in Italia ha seguito per alcuni anni il cardinale Agostino Cacciavillan, abitando a 'Casa S. Marta' in Vaticano. Prima di essere ospitata a Molvena, ha dato la sua testimonianza a Ospedaletto Vicentino e a Enego.

Nell'omelia del suo funerale, don Federico ha presentato molto bene il profilo della nostra carissima sr. Saveria, evidenziando soprattutto il lungo periodo passato in Kenya:

«La sua vita è stata ricca dei segni della presenza di Dio, riflesso della sua gloria, luogo del suo mostrarsi e della pace, della gioia e della consolazione che Lui sa infondere nella vita di chi lo segue.

Nata e cresciuta in una grande famiglia operosa e di solida tradizione cristiana, suor Saveria non ha mai interrotto un profondo legame di appartenenza e di affetto verso i suoi cari. Fin da piccola, ha avvertito il senso di Dio e il desiderio di essere con Lui e per Lui, di appartenergli e di mettersi al suo servizio.

Entrata nella famiglia delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata, ha svolto il suo apostolato in Kenya per il più lungo tempo della sua vita religiosa, chiamata a un particolare servizio ecclesiale a favore della Nunziatura Apostolica di quel Paese. È qui che suor Saveria ha riversato non solo il meglio della generosità e del fervore della sua fede e della sua consacrazione religiosa, ma anche le sue doti migliori e di non poco conto: di

donna intraprendente e autorevole, dal carattere forte e deciso, quale governante di una casa e di una realtà alquanto delicata qual è appunto quella di una rappresentanza pontificia. A servizio di diversi Nunzi Apostolici, nel ricevere e ospitare alte autorità governative ed ecclesiastiche, tutto sotto il suo controllo doveva filare liscio e nulla doveva essere fuori posto o improvvisato.

*Ha sostenuto per tre volte la responsabilità dell'accoglienza del pontefice Giovanni Paolo II, che l'ha insignita dell'onorificenza **Pro Ecclesia et Pontifice**.*

Era apprezzata per le sue doti organizzative e dirigenziali, ma anche per la sua sensibilità umana e personale nei confronti delle necessità riguardanti il personale diplomatico e di servizio presso la Nunziatura. E in questo si è rivelata, per carattere e capacità, una vera Agostini di Enego, trapiantata in terra d'Africa!

In forme forse non immediatamente evidenti e sicuramente originali, suor Saveria ha così detto ogni giorno il suo 'sì' al Signore, attendendo la sua venuta dentro a un amore incondizionato, fedele, umile e discreto per la Chiesa, sposa di Cristo, inviata nel mondo a essere segno di un'umanità nuova e migliore. La lampada della sua attesa nell'andare incontro al Signore è stata la fedeltà quotidiana alle piccole e grandi responsabilità, nei servizi più importanti fino a quelli più nascosti, la discrezione e la riservatezza richiesta dal suo particolare ruolo, l'attenzione umile alle persone e alle loro necessità: tutto per la gloria del Signore e della Chiesa. L'olio che ha fatto ardere la lampada della sua fedele attesa non è stato altro che l'amore profondo e totalizzante a Cristo.»



Mentre stavamo per concludere il giornalino, è giunta la notizia della morte della nostra carissima

**Suor LEOPOLDA
LUIGINA LORENZI**
n. 07/01/1936
m. 23/04/2024

L'affidiamo alla misericordiosa bontà del Padre.

Pubblicheremo il suo profilo. nel prossimo numero.

Volti d'altri tempi

Suor FRANCESCA LUNARDI
(1887-1989)

nel giorno del suo
centesimo compleanno,
festeggiata dall'ultimo nato
della sua famiglia.





La mia comunità

La mia comunità è il luogo della carità.
Sì, perché Dio in essa sta,
la protegge e la benedice
con l'immensa sua bontà.

Mi trovo bene nella mia comunità,
mi sento colma di gioia
anche se limiti e fervore
vanno coi ritmi del cuore.

È un nido di conforto e di tepore
ove insieme si matura,
si respira l'aria salubre,
si cresce per il Signore.

Non si apprezza mai a sufficienza
ciò che la comunità a tutte dona;
e come del profumo è essenza:
ama, comprende, consola, perdona.

Le mie sorelle sono come stelle:
brillano nella notte oscura,
rendono ognor il cuor contento,
con loro svanisce ogni paura.

Ci sono pure le costellazioni:
la Via Lattea, l'Orsa, il Carro:
ognuna ha ricevuto dal Signore
grazie divine, eletti doni.

Quel che più amo è la lode
che ogni cuor eleva a Dio con ardore,
il salmeggiar sempre mi commuove
e la preghiera insieme nel nome del Signore.

Quanti bei doni offre la comunità
a chi in essa sa viver la carità.
E chi nel nome del Signore vorrà camminare
attirerà per la Famiglia le grazie più care.

10/07/1992
(È la mia esperienza)

Da manoscritto
Suor Emiliana Rossi (1935-1993)